



COMUNE DI MATERA
Città dei Sassi



RELAZIONE DEGLI ASSESSORI AL BILANCIO DI PREVISIONE 2014 - 2016

Valutazione per ogni tributo, dei cespiti imponibili, della loro evoluzione nel tempo, dei mezzi utilizzati per accertarli

L'articolo 1, comma 639, della legge 27 dicembre 2013 n. 147 (legge di stabilità 2014), modificata con il D.L. n. 16 del 06 marzo 2014 coordinato con la legge di conversione n. 68 del 2 maggio 2014, ha istituito, a decorrere dal 1° gennaio 2014, l'imposta unica comunale (I.U.C) composta dall'imposta municipale propria (IMU), di natura patrimoniale, dovuta dal possessore di immobili escluse le abitazioni principali, e da una componente riferita ai servizi, che si articola nel tributo per i servizi indivisibili (TASI), a carico sia del possessore che dell'utilizzatore dell'immobile, e nella tassa sui rifiuti (TARI) destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti a carico dell'utilizzatore.

Analisi delle risorse

Seguendo un'impostazione del tutto analoga a quella prevista nel bilancio di previsione, in questa parte vengono riportati i dati previsionali del triennio, che rappresentano attraverso il trend storico la capacità dell'Ente di rispettare gli impegni politico-amministrativi presi con la presente relazione.

La categoria 01 "Imposte" comprende tutte le forme di prelievo tributario poste in essere dall'Ente nel rispetto dei limiti legislativi propri della normativa vigente in materia. In particolare, in essa vengono iscritte, accertate e riscosse le entrate direttamente riferibili all'I.M.U., all'imposta sulla pubblicità, all'addizionale sul consumo dell'energia elettrica, all'addizionale comunale sull'imposta sul reddito delle persone fisiche.

❖ *L'IMU*

L'istituzione dell'imposta unica comunale lascia salva la disciplina per l'applicazione dell'IMU (articolo 1, comma 703, della legge n. 147/2013 – legge di stabilità 2014).

L'articolo 13 del decreto legge n. 201 del 6 dicembre 2011, convertito con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n.214 ha anticipato "in via sperimentale" e per tutti i comuni del territorio nazionale l'applicazione dell'imposta municipale propria per il

triennio 2012-2014, rimandando al 2015 l'applicazione dell'IMU a regime (come prevista dal d.lgs. n. 23 del 2011). Caratteristiche generali dell'IMU sperimentale :

- Il presupposto oggettivo dell'IMU è il possesso di fabbricati, aree fabbricabili e terreni agricoli a qualunque titolo posseduti (proprietà piena o altro diritto reale di godimento: usufrutto, uso, abitazione, enfiteusi, superficie), siti in tutti i comuni del territorio nazionale a qualsiasi uso destinati.

Il valore imponibile dei fabbricati iscritti in catasto appartenenti alle categorie catastali A, B, C si ottiene applicando alla rendita catastale vigente ai primo gennaio dell'anno di imposizione, rivalutata del 5%, i seguenti moltiplicatori:

- 160 per i fabbricati che appartengono alla categoria catastale A, C/2, C/6, C/7 (con esclusione dei fabbricati classificati nella categoria catastale A/10 ai quali si applica un moltiplicatore specifico);
- 140 per i fabbricati che appartengono alla categoria catastale B e C/3, C/4 e C/5;
- 80 per i fabbricati che appartengono alla categoria catastale A/10 e D/5;
- 65 per i fabbricati che appartengono alla categoria catastale D (con esclusione dei fabbricati classificati nella categoria catastale D/5 per i quali si applica un moltiplicatore specifico);
- 55 per i fabbricati che appartengono alla categoria catastale C/1.

L'articolo 1, comma 380, della legge 24/12/2012 n. 228, al fine di assicurare la spettanza ai Comuni del gettito dell'imposta municipale propria, per gli anni 2013 e 2014 ha disposto la soppressione del comma 11 del citato articolo 13 del decreto-legge n. 201 del 2011, che disponeva la riserva a favore dello Stato di una quota dell'imposta pari alla metà dell'importo calcolato applicando l'aliquota di base (7,6 per mille) alla base imponibile di tutti gli immobili diversi dall'abitazione principale e relative pertinenze e dagli immobili rurali strumentali.

Il gettito dell'IMU 2014 e le variazioni al Fondo di solidarietà comunale.

La determinazione del gettito IMU standard 2013 è stata ottenuta come differenza tra il gettito standard 2012 totale (quota comune 2012 pari ad € 9.045.032,00 e quota Stato 2012 pari ad € 5.363.287,00) ed il gettito imputato ai fabbricati di categoria D (pari ad € 4.183.591,00) che dal 2013 è di competenza statale, calcolato ad aliquota base e a coefficienti 2012. Il gettito standard quota

comunale 2013 ammonta ad € 10.224.729,00. L'IMU quota comunale 2013 contribuisce ad alimentare il Fondo di Solidarietà Comunale (FSC) per un importo indicato dal comma 380 della legge di stabilità 2013 in 4.718 milioni di euro. Tale importo costituisce circa il 30,75% del totale del gettito standard 2013 pari ad € 3.143.651,00. E, pertanto, detraendo dall'UMU standard di ciascun Comune la quota comunale per l'alimentazione dell' FSC si ottiene l'IMU netta standard pari ad € 7.081.078,00.

Le risorse effettive del Comune saranno date dall'IMU effettivamente introitata (incassi effettivi, compreso il gettito da variazione di aliquota), ridotta della quota di alimentazione del Fondo di solidarietà comunale cui si aggiungerà l'assegnazione da FSC.

I commi da 707 a 721 della legge n. 147/2013 hanno stabilito con decorrenza 01/01/2014:

- L'esclusione dell'imposta dell'abitazione principale e delle relative pertinenze, purchè non classificate nelle categorie catastali A/1, A8 e A9;
- L'esclusione del tributo altresì delle unità immobiliari appartenenti a cooperative edilizie a proprietà indivisa, adibite ad abitazione principale e relative pertinenze dei soci assegnatari; dei fabbricati di civile abitazione destinati ad alloggi sociali, della casa coniugale assegnata al coniuge a seguito di provvedimento di separazione legale, annullamento, scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio;
- La possibilità di equiparare all'abitazione principale anche l'unità immobiliare concessa in comodato dal soggetto passivo ai parenti in linea retta entro il primo grado;
- L'eliminazione della maggiorazione della detrazione prevista per l'abitazione principale nel caso di figli di età inferiore a 26 anni dimoranti e residenti nell'abitazione principale del possessore e la conferma della detrazione di cui all'articolo 13 del D.L. n. 201/2011 per le abitazioni destinate ad abitazione principale classate nelle categorie A/1-A/8 e A/9.

L'aliquota di base del Comune di Matera, di cui all'articolo 13, comma 6, del D.L. n. 201/2011 è dello 0,96% per gli altri immobili, per l'abitazione principale e le relative pertinenze è dello 0,40%.

L'aliquota prevista per l'abitazione principale e relative pertinenze, di cui all'articolo 13, comma 7, del D.L. n. 201/2011 è del 0,40%.

Il gettito iscritto nel bilancio di previsione 2014 ammonta ad € 9.818.571,48 di cui € 8.029,86 per abitazioni principali non esenti.

La categoria 02, "Tasse", propone i corrispettivi versati dai cittadini contribuenti a fronte di specifici servizi o controprestazioni dell'ente, anche se in alcuni casi non direttamente richiesti. Comprende TASI, TARI e TOSAP.

❖ **TARI: tributo comunale sui rifiuti.**

La nuova disciplina della nuova tassa sui rifiuti (Tari), istituita dall'articolo 1, comma 639, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, opera essenzialmente in regime di continuità con la soppressa Tares,. Il presupposto della TARI è il possesso o la detenzione a qualsiasi titolo di locali o di aree scoperte che siano suscettibili di produrre rifiuti urbani, indipendentemente dall'uso al quale gli stessi sono adibiti. Sono escluse dalla tassazione le aree scoperte pertinenziali o accessorie a locali tassabili non operative e le aree comuni condominiali di cui all'art. 1117 del codice civile che non siano possedute o detenute in via esclusiva.

La base imponibile da assoggettare a tassazione per il momento è costituita dalla superficie calpestabile delle unità immobiliari a destinazione ordinaria iscritte o iscrivibili nel catasto edilizio urbano e delle aree suscettibili di produrre rifiuti urbani e assimilati, in attesa dell'attivazione di apposita procedura di interscambio fra l'Agenzia delle entrate ed i comuni per la determinazione della superficie assoggettabile al tributo pari all'80 per cento di quella catastale.

In merito al regime tariffario, la disciplina Tari prevede la flessibilità già introdotta dalla Tares di cui all'art. 5 del D.L. n. 102 del 2013, dando la possibilità ai comuni di determinare le tariffe oltre che mediante l'utilizzo dei criteri di cui al D.P.R. n. 158 del 1999, anche mediante sistemi più semplificati che recuperano le modalità applicative in uso nella Tarsu. I comuni, alternativamente all'utilizzo dei criteri di cui al D.P.R. n. 158 del 1999 e nel rispetto del principio comunitario di «chi inquina paga», possono commisurare la tariffa alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia delle attività svolte nonché al costo del servizio sui rifiuti. Le tariffe per ogni categoria o sottocategoria omogenea possono essere determinate moltiplicando il costo del servizio per unità di superficie imponibile accertata, per uno o più coefficienti di produttività quantitativa e qualitativa di rifiuti.

I Comuni che hanno attivato sistemi di misurazione della quantità dei rifiuti conferiti al servizio pubblico, hanno la facoltà di applicare una tariffa avente natura corrispettiva, e quindi soggetta ad Iva, in questo caso è richiesta una misurazione puntuale dei rifiuti prodotti da ogni singola utenza. A tal proposito, il comma 667 della richiamata legge 147/2013 prevede l'emanazione di apposito regolamento ministeriale con il quale saranno stabiliti i criteri per la realizzazione da parte dei comuni di sistemi di misurazione

puntuale della quantità di rifiuti conferiti al servizio pubblico allo scopo di attuare un effettivo modello di tariffa commisurata al servizio reso a copertura integrale dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati, svolto nelle forme ammesse dal diritto dell'Unione europea .

La disciplina Tari permette al Comune di disporre riduzioni ed esenzioni, anche ulteriori rispetto ai casi previsti dalla norma: per la TARES l'art. 14, comma 15, del D.L. n. 201 del 2011 prevedeva la possibilità per il comune di disporre riduzioni nella misura massima del 30% per le abitazioni con unico occupante e per altre fattispecie ivi elencate; per la TARI il comma 659 della legge di stabilità permette di prevedere non solo le medesime riduzioni senza alcun vincolo percentuale, ma addirittura l'esenzione; Il comma 660 dà la possibilità al comune di deliberare, sempre con regolamento, ulteriori riduzioni ed esenzioni rispetto alle casistiche già suggerite dalla normativa, in tal caso il costo di queste agevolazioni può essere imputato agli altri contribuenti Tari, oppure può essere imputato al bilancio comunale, con apposite autorizzazioni di spesa.

Permane l'obbligo per i comuni di assicurare la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio relativi al servizio, con esclusione dei costi relativi ai rifiuti speciali al cui smaltimento provvedono a proprie spese i relativi produttori comprovandone l'avvenuto trattamento in conformità alla normativa vigente.

Nell'esercizio finanziario 2013 è stata in vigore la TARES, Tributo comunale sui rifiuti e sui servizi, relativo alla gestione dei rifiuti, istituito dal Decreto Legge 6 dicembre 2011 n. 201, convertito con Legge 22 dicembre 2011 n. 213, in sostituzione della Tariffa di igiene ambientale (TIA) e Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU), la cui tariffa è stata commisurata alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia di attività svolte, sulla base dei criteri determinati con il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1999, n. 158. La tariffa è composta da una quota determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio di gestione dei rifiuti, riferite in particolare agli investimenti per le opere ed ai relativi ammortamenti, e da una quota rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione, in modo che sia assicurata la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio.

Alla tariffa determinata in base alle disposizioni innanzi richiamate, è stata applicata una maggiorazione pari a 0,30 euro per metro quadrato, a copertura dei costi relativi ai servizi indivisibili dei comuni. Per il solo anno 2013 la maggiorazione standard pari a 0,30 euro per metro quadrato é stata riservata allo Stato.

L'articolo 704 dell'articolo 1 della legge di stabilità 2014 ha abrogato l'articolo 14 del D.L. 06/12/2011 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 istitutivo della suddetta TARES ferma restando la soppressione di tutti i prelievi relativi alla gestione dei rifiuti urbani, sia di natura patrimoniale sia di natura tributaria compresa l'addizionale per l'integrazione dei bilanci degli enti comunali di assistenza (ex ECA) e, pertanto, dal 1° gennaio 2014 cessa di avere applicazione la tassa sui rifiuti e sui servizi.

L'articolo 1, comma 682, della legge n. 147/2013 ha stabilito che, con regolamento da adottarsi, ai sensi dell'articolo 52 del D.Lgs. n. 446/97 il Consiglio Comunale determina la disciplina per l'applicazione del tributo, concernente, tra l'altro, per quanto riguarda la TARI i criteri di determinazione delle tariffe, la classificazione delle categorie di attività con omogenea potenzialità di produzione dei rifiuti, la disciplina delle riduzioni tariffarie, la disciplina di eventuali riduzioni ed esenzioni, l'individuazione di categorie di attività produttive di rifiuti speciali alle quali applicare, nella obiettiva difficoltà di delimitare le superfici ove tali rifiuti si formano, percentuali di riduzione rispetto all'intera superficie su cui l'attività viene svolta.

L'ufficio Tributi ha predisposto, con proposta di deliberazione n. 18/2014 da sottoporre all'attenzione del Consiglio Comunale, e già discussa nella competente Commissione Consiliare, il regolamento per l'istituzione e l'applicazione dell'Imposta Unica Comunale (IUC), strutturato in un testo unificato comprensivo della disciplina IMU, TARI e TASI composto da n. 108 articoli.

La giunta comunale ha proposto, altresì, al Consiglio Comunale, nelle more di approvazione del regolamento Comunale, la approvazione del piano finanziario per la determinazione dei costi di gestione del servizio di gestione dei rifiuti urbani e per la determinazione delle tariffe, del numero delle rate e scadenze di versamento per l'anno 2014.

Il gettito TARI previsto nel bilancio 2014 ammonta ad € 6.547.955,90.

❖ TASI

Il presupposto impositivo della Tasi è il possesso o detenzione a qualsiasi titolo di fabbricati, ivi compresa l'abitazione principale come definita ai fini dell'imposta municipale propria, di aree scoperte nonché di quelle edificabili, a qualsiasi uso adibiti. Qualora l'unità immobiliare occupata da un soggetto diverso dal titolare del diritto reale sull'unità immobiliare, entrambi sono titolari di un'autonoma obbligazione tributaria: l'occupante è tenuto a versare la Tasi nella misura, stabilita dal comune nel regolamento, compresa fra il 10 e il 30 per cento dell'ammontare complessivo della Tasi; la restante parte è corrisposta dal titolare del diritto reale sull'unità immobiliare. La base imponibile è quella prevista per l'applicazione dell'imposta municipale propria (IMU), in relazione alle rendite catastali per le unità immobiliari ed ai valori di mercato per le aree fabbricabili. Per quest'ultime sono utilizzabili i valori medi deliberati dal Comune ai fini Imu.

L'aliquota di base della Tasi è pari all'1 per mille. Il comune, con deliberazione del consiglio comunale, adottata ai sensi dell'art. 52 del decreto legislativo n. 446 del 1997, può ridurre l'aliquota fino all'azzeramento.

E' previsto il vincolo in base al quale la somma delle aliquote della Tasi e dell'Imu per ciascuna tipologia di immobile non può essere superiore all'aliquota massima consentita dalla legge statale per l'Imu al 31 dicembre 2013, fissata al 10,6 per mille per le altre unità immobiliari e al 6 per mille per le abitazioni principali soggette ad IMU, per le abitazioni principali non soggette ad Imu, l'aliquota Tasi potrà essere applicata fino alla misura massima del 2,5 per mille. Per il 2014, l'aliquota massima non può eccedere il 2,5 per mille.

Con l'articolo 1, comma 1, lettera a) del decreto legge 6 marzo 2014 n. 16, convertito nella legge 2 maggio 2014, n. 68 è stato disposto che per lo stesso anno 2014, nella determinazione delle aliquote TASI possono essere superati i limiti stabiliti nel primo e nel secondo periodo, per un ammontare complessivamente non superiore allo 0,8 per mille a condizione che siano finanziate, relativamente alle abitazioni principali e alle unità immobiliari ad esse equiparate detrazioni d'imposta o altre misure tali da determinare una imposta TASI equivalente o inferiore a quella determinatisi con riferimento all'IMU.

Con deliberazione de consiglio comunale saranno stabilite le aliquote TASI e saranno individuati i servizi indivisibili con l'indicazione analitica, per ciascuno di tali servizi, dei relativi costi alla cui copertura la Tasi è destinata.

Presupposto del tributo comunale per i servizi indivisibili (TASI), contenuto nell'articolo 1, comma 669, della legge n. 147/2013, a seguito delle modifiche apportate dall'articolo 2 del D.L. n. 16/2014 coordinato con la legge di conversione 02/05/2014 n. 68 è il

possesso o la detenzione a qualsiasi titolo di fabbricati, ivi compresa l'abitazione principale e di aree edificabili come definiti ai fini dell'imposta municipale propria, ad eccezione in ogni caso dei terreni agricoli.

Il tributo, ai sensi del comma 682 lettera b) numero 2 dell'articolo 1 della legge n. 147/2013 concorre alla copertura dei costi dei seguenti servizi indivisibili erogati dal Comune ed individuati annualmente con deliberazione del Consiglio Comunale:

- Servizio di Polizia Locale;
- Servizio di illuminazione pubblica;
- Servizi relativi ai parchi ed alla tutela del verde, altri servizi relativi al territorio ed all'ambiente.

La TASI è dovuta da chiunque possieda, a titolo di proprietà, usufrutto, uso, abitazione o superficie, o detenga a qualsiasi titolo le unità immobiliari di cui sopra. In caso di pluralità di possessori o detentori essi sono tenuti in solido all'adempimento dell'unica obbligazione tributaria.

Nel caso in cui l'unità immobiliare è occupata da un soggetto diverso dal titolare del diritto reale sulla stessa, quest'ultimo e l'occupante sono titolari di una autonoma obbligazione tributaria. In tale ipotesi l'occupante sarà tenuto al versamento della TASI nella misura del 30% mentre il titolare del diritto reale sull'immobile della restante quota del tributo. In caso di una pluralità di titolari di diritti reali sull'immobile o di detentori, sorgono due distinte obbligazioni tributarie, una in capo ai primi ed una in capo ai secondi ciascuna al suo interno di natura solidale.

L'aliquota del tributo proposta al Consiglio Comunale è pari allo 0,10% sia per altri immobili che per abitazione principale e pertinenze e fabbricati rurali ad uso strumentale ed è stato stimato un gettito pari ad € 3.216.399,73

La categoria 03 "Tributi speciali" costituisce una posta residuale in cui sono gestite tutte quelle forme impositive dell'ente non direttamente comprese nelle precedenti (si tratta essenzialmente delle entrate derivanti dal federalismo fiscale e dei diritti per le pubbliche affissioni).

❖ **Devoluzione ai comuni delle risorse del federalismo Municipale**

Dal 2011, con il decreto legislativo n. 23/2011, si è avviato il processo di definizione dell'impianto complessivo del federalismo fiscale con l'individuazione di autonome forme di entrata dei comuni per il progressivo superamento del sistema di finanziamento delle spese basato su trasferimenti a carico dello stato.

L'articolo 11 della legge 5 maggio 2009, n. 42 dispone, infatti, al fine di avviare un percorso di restituzione di piena autonomia finanziaria a Comuni e Province, la soppressione dei trasferimenti erariali.

Il decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, recante disposizioni in materia di federalismo municipale, prevede che ai Comuni siano attribuiti: una compartecipazione al gettito IVA e l'istituzione di un fondo sperimentale di riequilibrio per realizzare in forma progressiva e territorialmente equilibrata la devoluzione ai Comuni dei tributi immobiliari.

I trasferimenti fiscalizzabili, sulla base di quanto analizzato dalla Commissione per l'attuazione del federalismo fiscale, considerati gli effetti della riduzione delle risorse derivanti dalle disposizioni di cui al decreto legge 78 del 2010, ed al decreto legge 201/2011, ammontano, per l'anno 2011, a 11.265 milioni di euro.

Le entrate sostitutive dei comuni per l'anno 2012 erano composte da:

- compartecipazione IVA, di un valore pari al 2% del gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche - art.4 comma2;
 - il 30% del gettito dei tributi statali sui trasferimenti immobiliari;
 - il gettito della componente immobiliare dell'Irpef e delle imposte di registro e di bollo sugli affitti;
 - il 21,7% del gettito della cedolare secca sugli affitti per l'anno 2011 ed il 21,6% per il 2012.
- che confluivano nel fondo sperimentale.

Tra le principali novità introdotte dalla 228/2012, legge stabilità per l'anno 2013, la più importante è senz'altro l'istituzione del fondo di solidarietà comunale istituito dall'articolo 1, comma 380, e che stravolge l'impianto dei trasferimenti agli enti locali.

Abbiamo già detto della riduzione delle somme previste nel F.S.R.. Si tratta di un ulteriore taglio alla dimensione del fondo istituito solo due anni fa.

Negli ultimi quattro anni i tagli sono stati pari a 4.500 milioni : 1.000 milioni 2010; 2.500 milioni nel 2011; 500 milioni nel 2012; 2. 250 milioni nel 2013

Il comma 380 e quelli seguenti procedono ad una rivisitazione dell'intero meccanismo dei trasferimenti agli enti locali ed in particolare ai comuni.

Nello specifico la legge di stabilità del 2013 ha disposto:

- La riduzione della compartecipazione dello Stato sul gettito dell'imposta municipale e quindi dal 2013 (a differenza di quanto accaduto nel 2012) l'intero gettito prodotto da immobili diversi dalla prima casa, tranne i gli immobili di categoria D, è di competenza comunale;
- Le assegnazioni precedentemente assegnati ai comuni attraverso il Fondo sperimentale di riequilibrio sono sostituite dal maggior gettito IMU presunto;
- La soppressione del fondo sperimentale di riequilibrio relativo ai trasferimenti fiscalizzati;

Con il D.P.C.M. richiamato alla lettera b) sono stabiliti i criteri di formazione e di riparto del Fondo di solidarietà comunale che sono i seguenti:

- 1) degli effetti finanziari derivanti dalle disposizioni di cui alle lettere a) ed f); (dall'attribuzione dell'intero gettito IMU ai comuni);
- 2) della definizione dei costi e dei fabbisogni standard;
- 3) della dimensione demografica e territoriale;
- 4) della dimensione del gettito dell'imposta municipale propria ad aliquota base di spettanza comunale;
- 5) della diversa incidenza delle risorse soppresse di cui alla lettera e) sulle risorse complessive per l'anno 2012; ; soppressione il fondo sperimentale di riequilibrio;

- 6) delle riduzioni di cui al comma 6 dell'articolo 16 del decreto-legge 26 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135.(Riduzione di 2.250 milioni per il 2013, 2.500 milioni per il 2014 e 2.600 milioni per il 2016);
- 7) dell'esigenza di limitare le variazioni, in aumento ed in diminuzione, delle risorse disponibili ad aliquota base, attraverso l'introduzione di un'appropriata clausola di salvaguardia.

Il fondo di solidarietà comunale nel 2013 è stato pari ad € 8.959.056,27 così come comprensivo della quota IMU ceduta allo Stato per alimentare il Fondo di Solidarietà pari ad € 3.143.650,52.

Per l'anno 2014, il Fondo di solidarietà è stato presuntivamente quantificato in € 8.707.278,00.

➤ **L'ADDIZIONALE SUL CONSUMO DI ENERGIA ELETTRICA**

L'addizionale sul consumo dell'energia elettrica, istituita dall'art.17 del decreto legge n.786 1981, è stata disciplinata in modo nuovo dall'art.10 comma 6, e successivi, dalla legge 16 maggio 1999, n. 133, a decorrere dall'anno 2012 l'addizionale all'accisa sull'energia elettrica di cui all'articolo 6, comma 1, lettere a) e b), del decreto-legge 28 novembre 1988, n. 511, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 1989, n. 20, cessa di essere applicata nelle regioni a statuto ordinario ed è corrispondentemente aumentato il Fondo di Solidarietà Comunale.

➤ **TOSAP**

La tassa occupazione spazi ed aree pubbliche è regolamentata dal Decreto Legislativo 15 novembre 1993, n. 507.

Il decreto prevede l'applicazione della tassa

- alle occupazioni di qualsiasi natura, effettuate, anche senza titolo, nelle strade, nei corsi, nelle piazze e, comunque, sui beni appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile dei comuni e delle province;
- agli spazi soprastanti il suolo pubblico, di cui al comma 1, con esclusione dei balconi, verande;
- alle occupazioni sottostanti il suolo medesimo, comprese quelle poste in essere con condutture ed impianti di servizi pubblici gestiti in regime di concessione amministrativa.

- alle occupazioni realizzate su tratti di aree private sulle quali risulta costituita, nei modi e nei termini di legge, la servitù di pubblico passaggio.

Il Comune di Matera , ai sensi e per gli effetti dell'articolo 43 del Decreto Legislativo n. 507/93, è classificato nella terza classe.

Per l'anno 2014 il Comune ha confermato le tariffe concernenti la TOSAP nella stessa misura dell'anno precedente ed il gettito previsto nel bilancio di previsione 2014 ammonta ad € 530.000,00.

Le tariffe per l'occupazione da parte degli utenti di spazi e aree pubbliche, del sottosuolo e degli spazi soprastanti, aventi una concessione superiore all'anno, per l'anno 2014, principalmente, sono le seguenti:

Occupazioni permanenti	I categoria	Euro 50,19 mq anno
	II categoria	Euro 40,28 mq anno
	III categoria	Euro 24,78 mq anno
	IV categoria	Euro 16,72 mq anno

Le tariffe per l'occupazione temporanea da parte degli utenti di spazi e aree pubbliche, del sottosuolo e degli spazi soprastanti, aventi una concessione inferiore all'anno, per l'anno 2014 sono le seguenti:

Occupazioni temporanee	I categoria	Euro 4,95 mq giorno
	II categoria	Euro 3,96 mq giorno
	III categoria	Euro 2,47 mq giorno
	IV categoria	Euro 1,48 mq giorno

➤ **IMPOSTA DI PUBBLICITA' E DIRITTI SULLE PUBBLICHE AFFISSIONI**

Il regolamento disciplina nell'ambito del territorio comunale e nel rispetto delle disposizioni recate dal Decreto legislativo 15 novembre 1993 n. 507, e successive modificazioni ed integrazioni, le modalità e l'applicazione dell'imposta sulla pubblicità e del diritto sulle pubbliche affissioni nonché le modalità per l'effettuazione del servizio delle pubbliche affissioni.

2. La pubblicità esterna e le pubbliche affissioni sono assoggettate rispettivamente ad un'imposta ovvero ad un diritto secondo le disposizioni di cui al Decreto legislativo n. 507/93 sopra richiamato. L'imposta di pubblicità è stata applicata alle attività di diffusione di messaggi pubblicitari effettuata nelle varie forme acustiche e visive nel rispetto della normativa vigente.

La previsione del bilancio 2014 ammonta ad € 450.000,00 per l'imposta sulla pubblicità e ad euro 100.000,00 per i diritti sulle pubbliche affissioni.

Le tariffe per l'anno 2014, principalmente, sono le seguenti:

Pubblicità ordinaria (insegne, cartelli, locandine, targhe, standardi)	Categoria normale	da € 18,59 ad € 46,46
	Categoria speciale	da € 37,18 ad € 69,69
Insegne luminose	Categoria normale	da € 37,18 ad € 69,69
	Categoria speciale	da € 55,76 ad € 92,92

➤ **ADDIZIONALE IRPEF**

L'addizionale comunale sull'imposta sul reddito delle persone fisiche è stata istituita, a decorrere dal 1° gennaio 1999, dal D. Lgs. n. 360/1998 prevedendo il pagamento dell'imposta per tutti i contribuenti su una base imponibile costituita dai redditi soggetti a IRPEF.

La giunta comunale ha proposto al Consiglio Comunale di determinare anche per l'anno 2014, l'aliquota dell'addizionale comunale all'IRPEF nella misura dello 0,80% e di ristabilire in € 10.000,00 la soglia di esenzione dall'addizionale per i contribuenti il cui reddito imponibile annuo come determinato ai sensi dell'articolo 3 del D.P.R. n. 917/1986 sia inferiore o uguale a detto importo.

La Finanziaria 2007, con il comma 142 dell'articolo 1, ha introdotto il versamento in acconto dell'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche. A decorrere dal 2007, infatti, l'addizionale comunale è dovuta in due momenti: un acconto pari al 30% nell'anno di riferimento ed il restante 70%, a saldo, nell'anno successivo.

La previsione di entrata per detta voce di bilancio relativa all'anno 2014 è stata disposta sulla base di informazioni e stime fornite da parte del Ministero dell'Interno e del Ministero dell'Economia e delle Finanze e il gettito stimato ammonta ad € 5.400.000,00.

➤ **IMPOSTA DI SOGGIORNO**

Il decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, all'articolo 4, comma 1, prevede che a decorrere dal 2011i comuni capoluogo di provincia, le unioni dei comuni ed i comuni inclusi negli elenchi regionali delle località turistiche o città d'arte, possono istituire una imposta di soggiorno fino a 5 euro per pernottamento, a carico di coloro che alloggiano nelle strutture ricettive situate sul proprio territorio e graduata in proporzione al prezzo del soggiorno.

Il gettito dell'imposta è destinato al finanziamento di interventi in materia di turismo e di manutenzione, fruizione e recupero dei beni culturali e ambientali locali, nonché dei relativi servizi pubblici locali. L'importo iscritto nel bilancio di previsione 2014 ammonta ad € 220.000,00 ed è stato interamente destinato ad interventi nel campo del turismo.

➤ **COMPARTECIPAZIONE ALL'IRPEF**

Ai Comuni è attribuita una quota di compartecipazione al gettito IRPEF.

Dall'anno 2007, per ciascun comune è operata e consolidata una riduzione dei trasferimenti ordinari a compensazione della quota di compartecipazione attribuita, pari allo 0.69%, tale da garantire invarianza di risorse.

A decorrere dall'esercizio finanziario 2011, il gettito è confluito nel Fondo Sperimentale di Riequilibrio, e dal 2013 confluisce nel fondo di solidarietà.-

Valutazione dei Trasferimenti erariali programmati in rapporto ai trasferimenti medi nazionali, regionali e provinciali

Soppressione dei trasferimenti statali alle autonomie locali, con contestuale attribuzione dell'intero gettito dell'IMU ai comuni, seppur con una riserva allo Stato per gli immobili di categoria D e la creazione di un fondo *perequativo*.

La novella legislativa è contenuta nella legge di stabilità per il 2013, legge n. 228 del 24 dicembre 2012, che ha disposto la soppressione del FSR, che da qualche anno aveva soppiantato i vecchi trasferimenti correnti dello Stato. E' prevista la creazione di un

nuovo fondo, Fondo di Solidarietà Comunale (FSC), alimentato con una parte del gettito IMU di competenza dei comuni, da ripartire con modalità fissate con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Tale fondo garantisce una distribuzione equa delle risorse disponibili.

La norma ha, altresì, disposto che l'intero gettito IMU sia di competenza dei comuni, con eccezione di una quota che, come approfondiremo, va ad alimentare il FSC e dell'imposta sugli immobili di categoria D, il cui gettito è di spettanza dello Stato.

Tali disposizioni normative sono in grado di garantire una maggiore autonomia all'ente locale nella gestione delle risorse, attribuendo il gettito direttamente all'ente impositore, con contestuale semplificazione per il cittadino contribuente. Resta, per il momento, la destinazione statale di una quota del gettito impositivo, limitata ad una categoria di fabbricati, ma che per loro natura sono in grado di determinare importati fette di gettito.

LA FISCALITA' LOCALE RITORNA AI COMUNI

La legge di stabilità per il 2013 al comma 380 dell'articolo unico dispone, per i soli anni 2013 e 2014, che per garantire l'attribuzione ai comuni del gettito dell'IMU, è soppressa la riserva allo Stato, prevista dal comma 11 del d.l. n. 201 del 2011.

Come si ricorderà il comma 11 disponeva che è riservato allo Stato la quota di gettito pari alla metà dell'imposta applicata su tutti gli immobili, diversi dall'abitazione principale e delle relative pertinenze, ottenuta con l'aliquota base del 7,6 per mille. La quota di competenza statale andava versata contestualmente all'IMU, con l'indicazione di due distinti codici, uno per la quota statale (ad aliquota base, per il 50 per cento) e l'altro per la competenza comunale (per la metà dell'aliquota base e per l'eventuale intero importo in caso di aumento dell'imposizione). Le attività di accertamento e riscossione dell'imposta erariale sono svolte dal comune, al quale spettano le maggiori somme derivanti dallo svolgimento delle suddette attività, a titolo di imposta, interessi e sanzioni.

La norma determina, per il 2013, l'attribuzione del gettito (nella misura più rilevante) dell'IMU ai comuni ed è la conseguenza di un emendamento presentato in sede di discussione parlamentare.

La lett. f) del comma 380 prevede che allo Stato è riservato il gettito dell'IMU che deriva dagli immobili ad uso produttivo, classificati nel gruppo catastale D, con l'applicazione dell'aliquota base del 7,6 per mille. Su tale quota statale, i comuni possono disporre un aumento fino al 3 per mille dell'aliquota base, con attribuzione dell'intero maggiore gettito derivante .

Allo Stato sarà, pertanto, attribuito il gettito derivante dall'imposta dovuta per opifici e capannoni, con lo scopo di compensare il minor gettito derivante dall'attribuzione esclusiva ai comuni del restante gettito IMU. Il concreto rischio per le attività produttive è l'aumento

della pressione fiscale sugli immobili, in quanto è prevista soltanto la facoltà comunale di aumentare l'aliquota base, senza prevedere la facoltà opposta di diminuire la relativa aliquota comunale.

La permanenza della riserva statale è dovuta al mantenimento dei saldi programmati di finanza pubblica, con effetti neutri per lo Stato.

IL FONDO DI SOLIDARIETA' COMUNALE

La lett. e) del comma 380 della legge n. 228/2012 abroga l'articolo 2 comma 3 del d.lgs. n. 23 del 2011, che dispone che al fine di realizzare, in forma progressiva e territorialmente equilibrata la devoluzione ai comuni della fiscalità immobiliare, istituisce il Fondo sperimentale di riequilibrio, la cui durata era fissata in tre anni e, comunque, fino alla data di attivazione del fondo perequativo previsto dall'articolo 13 della legge n. 42/2009.

Con lo scopo di garantire un'equa distribuzione di risorse è istituito il Fondo di solidarietà comunale, che è alimentato con una quota dell'IMU di competenza dei comuni. Tale quota è fissata con dPCM, su proposta del Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno e previo accordo in Conferenza Stato-città e autonomie locali. Il decreto deve essere emanato entro il prossimo 30 aprile e in caso di mancato accordo in Conferenza, va adottato entro i successivi 15 giorni, mentre per il 2014 il dPCM dovrà essere emanato entro il prossimo 31 dicembre. Per il 2013 il Fondo è pari a 4.717,9 milioni di euro che scendono a 4.145,9 milioni di euro nel 2014. E' lo stesso dPCM che fissa le modalità di versamento al bilancio dello Stato di una quota di pari importo dell'IMU, di spettanza dei comuni. Lo stesso dPCM stabilisce, inoltre, i criteri di formazione e di riparto del FSC, tenendo conto, per i singoli comuni, così come previsto dalla lett. d) del comma 380:

- 1) degli effetti finanziari derivanti dalle disposizioni di cui alle lettere a) ed f);
- 2) della definizione dei costi e dei fabbisogni standard;
- 3) della dimensione demografica e territoriale; .
- 4) della dimensione del gettito dell'imposta municipale propria ad aliquota base di spettanza comunale;
- 5) della diversa incidenza delle risorse soppresse di cui alla lettera e) sulle risorse complessive per l'anno 2012;
- 6) delle riduzioni di cui al comma 6 dell'articolo 16 del decreto-legge 26 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135;

7) dell'esigenza di limitare le variazioni, in aumento ed in diminuzione, delle risorse disponibili ad aliquota base, attraverso l'introduzione di un'appropriata clausola di salvaguardia;

Su indicazione dell'ANCI, è stata inserita tale ultima clausola, al fine di evitare che la ripartizione del Fondo produca aumenti o diminuzioni troppo elevate, con riferimento al complesso delle risorse disponibili da parte di ogni ente.

.Al fine di incrementare l'incertezza, la lett. i) del comma 380 dispone che la previsione degli importi di cui alla quota dell'IMU riservata allo Stato, alla dotazione del FSC e del FSR e l'IMU sugli immobili del gruppo catastale D riservata allo Stato, possono essere modificati in seguito alla verifica del gettito dell'imposta per l'anno 2012.

IL PRELIEVO DAI COMUNI E L'INTERVENTO DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Il comma 383 dell'articolo unico della legge n. 228/2012 prevede che la verifica del gettito IMU dell'anno di imposta 2012, così come disposto dal comma 6 bis dell'articolo 9 del d.l. n. 174/2012, si effettui utilizzando anche i dati delle aliquote e delle agevolazioni introdotte dai comuni e raccolti dall'IFEL, nell'ambito dei propri compiti istituzionali e sulla base di una metodologia concordata con il MEF. Con la verifica del gettito 2012, si procede alla regolazione dei rapporti finanziari tra lo Stato e i comuni, nell'ambito delle dotazioni del Fondo sperimentale di riequilibrio (ancora esistente al momento del d.l. n. 174/2012, mentre oggi il riferimento è al Fondo di solidarietà comunale) e ai trasferimenti erariali per le regioni a statuto speciale. A tal proposito, il comma 386 prevede che è rideterminato il contributo a favore dell'IFEL nella misura dello 0,6 per mille del gettito IMU, per gli immobili diversi da quelli destinati ad abitazione principale e alle relative pertinenze. Lo scopo della norma è di mantenere invariato il contributo, rispetto a quello vigente, proprio a seguito dell'attribuzione del gettito dell'imposta ai comuni, per il 2013 e per il 2014. La legge di stabilità per il 2013 prevede che qualsiasi somma dovuta dagli enti locali al Ministero dell'interno è recuperata a valere su tutte le assegnazioni finanziarie dovute dal Ministero agli enti. Per alcuni recuperi, relativi alla mobilità del personale, ai minori gettiti ICI per gli immobili di categoria D, nonché i maggiori gettiti ICI per fabbricati rurali, l'ente locale può richiedere la rateizzazione del debito, per un periodo di cinque anni, al fine di non compromettere la stabilità degli equilibri di bilancio. Sulla rateizzazione è dovuto l'interesse al tasso riconosciuto sui depositi fruttiferi degli enti locali in tesoreria unica. Nei casi in cui le assegnazioni finanziarie non siano sufficienti, il Ministero dell'interno comunica all'Agenzia delle entrate di trattenere le relative somme dagli importi dovuti ai comuni in tema di IMU, riscossa tramite il modello F24 o con bollettino di conto corrente postale. Infine se l'Agenzia non è in grado di recuperare, in tutto o in parte, le somme dovute, l'ente locale è tenuto a versare la somma residua direttamente all'entrata del bilancio dello Stato. Con il comunicato del 18 gennaio 2013 la Finanza Locale del Ministero dell'interno ha chiarito che l'importo dei recuperi da effettuare a carico dei comuni, per l'anno 2012, non è stato ancora comunicato all'Agenzia delle entrate, proprio in considerazione della necessità di verifica del gettito IMU e delle conseguenti regolazioni finanziarie. Le altre categorie del titolo II delle Entrate rilevano le somme erogate da altri soggetti pubblici o privati, finalizzate alla realizzazione di specifiche iniziative. Il mancato accertamento delle somme trova immediato riflesso nei minori impegni di spesa corrente e, quantunque sintomatico di una previsione non corretta, non produce effetti sul bilancio

dei programmi. I trasferimenti di parte corrente, secondo la volontà del legislatore, devono garantire i servizi locali indispensabili e concorrono, insieme con le altre entrate proprie, a garantire la copertura delle spese correnti.

Considerazioni sui trasferimenti regionali in rapporto alle funzioni delegate o trasferite, ai piani o programmi regionali di settore.

I contributi e trasferimenti della regione attengono a funzioni delegate (Titolo II Categoria III) o specifiche iniziative con vincolo di destinazione, le cui movimentazioni trovano spesse corrispondenza in uscita e quindi con margini di manovra nulli, ed in altri casi a contributi e trasferimenti (Titolo II Categoria II) a fronte di funzioni e/o attribuzione o trasferimento quale concorso alle spese sostenute dall'ente, di gran lunga superiori.

Con riferimento ai Trasferimenti regionali, le principali entrate previste sono state le seguenti:

Descrizione	Previsione Risultante 2014
INTERVENTI SOCIALI	2.245.000,00
ISTRUZIONE	328.000,00
TURISMO E CULTURA	624.000,00
TRASPORTI	2.086.701,49
SPORT	17.800,00
ALTRI CONTRIBUTI	545.582,68
TOTALE	5.847.084,00

Illustrazione altri trasferimenti correlati ad attività diverse (convenzioni, elezioni, leggi speciali, ecc.).

La presente sezione attiene ai contributi e trasferimenti da parte di organismi comunitari e internazionali (Categoria 4) e da altri enti del settore pubblico. Non sono previste poste in bilancio.

Le entrate riportate nel titolo III evidenziano le risorse proprie dell'ente determinate dai proventi per servizi pubblici e per utilizzo di beni, oltre che da interessi attivi, da utili e da entrate diverse.

In particolare nella categoria 1 sono allocate le previsioni dei servizi pubblici nel rispetto delle tariffe approvate con apposita deliberazione allegata al bilancio di previsione.

La categoria 2 comprende tutte le entrate accertate derivanti dalla gestione del patrimonio disponibile ed indisponibile dell'Ente locale; in particolare in essa trovano allocazione le entrate relative alla gestione dei fabbricati, dei terreni e i canoni vari.

Analisi quali-quantitative degli utenti destinatari dei servizi e dimostrazione dei proventi iscritti per le principali risorse in rapporto alle tariffe per i servizi stessi nel triennio.

La tipologia dei “servizi pubblici a domanda individuale” è stata definita dal Decreto del Ministero dell'interno 31.12.1983 di concerto con i Ministeri del Tesoro e delle Finanze e comprende tra gli altri le case di riposo per anziani, gli asili nido, le colonie e i soggiorni stagionali, i corsi extrascolastici, gli impianti sportivi, le mense comprese quelle ad uso scolastico, i mercati e le fiere, i parcheggi, i teatri, i musei ecc.

I servizi a domanda individuale rappresentano tutte quelle attività utilizzate a richiesta dell'utente e che non siano state dichiarate gratuite per legge nazionale o regionale. Per tali servizi gli enti erogatori sono di norma tenuti a richiedere la contribuzione degli utenti anche a carattere non generalizzato.

Dopo la prima fase, iniziata negli anni '80, nella quale gli enti erano tenuti ad approvare la misura percentuale delle copertura dei costi con tariffe o contribuzioni, l'art.45 del D.Lgs. n. 504/92 ha stabilito che dal 1° gennaio 1994 sono sottoposti al rispetto del tasso di

copertura dei servizi solo quegli Enti che si trovano in situazione strutturalmente deficitarie, individuati ai sensi dell'art.242 del D.Lgs. n. 267/2000.

Per tali Comuni, l'art.243 del medesimo Decreto prevede l'obbligo della copertura dei costi da parte dell'utenza non inferiore al 36% . A tal fine i costi di gestione degli asili nido sono assunti al 50 per cento del loro ammontare .

I servizi a domanda individuale erogati dal comune di Matera sono i seguenti:

Servizio a domanda	Totale spese	Totale Entrate Da contributi	Totale entrate Da tariffe	Copertura in %
MENSA SCOLASTICA	750.000,00	0	520.000,00	69,33
ASILO NIDO	850.000,00	80.000,00	405.000,00	57,05
IMPIANTI SPORTIVI	280.000,00	0	10.000,00	3,57
PARCHEGGI	0	0	150.000,00	0,00
SERVIZI CIMITERIALI	334.487,38	0	288.000,00	86,10
TOTALI	2.180.722,38	80.000,00	1.373.000,00	66,62

Dimostrazione dei proventi di beni dell'ente iscritti in rapporto all'entità dei beni ed ai canoni applicati per l'uso di terzi, con particolare riguardo al patrimonio disponibile.

I proventi dei beni dell'ente allocati alla Categoria II del Titolo III sono correlati alla redditività del patrimonio dato in concessione, dalle concessioni cimiteriali, e quindi rappresentano le entrate provenienti dall'utilizzo di beni immobili (fitti terreni, fabbricati, fida pascolo). Per gli alloggi il canone di locazione da corrispondere al Comune per l'utilizzo dell'immobile comunale è determinato nel rispetto della legge regionale 18 dicembre 2007 n° 24 e cioè il canone è aggiornato annualmente dall'Ente a seguito della rideterminazione del "canone base" stesso. Il canone ,determinato in applicazione di una percentuale sul reddito, viene aggiornato ogni qualvolta vi sia variazione del reddito degli assegnatari .

Il canone di locazione di locali adibiti ad uso diverso dall'abitazione viene determinato annualmente sulla base dei valori di mercato.

I proventi dei beni dell'ente che attengono alla gestione dei terreni, dei fabbricati e beni diversi nel documento di programmazione 2014 presentano una previsione di euro 923.714,04 e i proventi dei servizi una previsione di € 2.770.000,00.

Altre considerazioni e vincoli

Proventi derivanti dal codice della strada

I proventi derivanti dalle violazioni al codice della strada sono destinati agli interventi di spesa per le finalità di cui al comma 4, art. 208, del codice della strada, come modificato dalla legge 29/07/2010 n. 120. In particolare una quota pari al 50 per cento dei proventi è destinata:

- in misura non inferiore a un quarto della quota, a interventi di sostituzione, di ammodernamento, di potenziamento, di messa a norma e di manutenzione della segnaletica delle strade di proprietà dell'ente;
- in misura non inferiore ad un quarto della quota, al potenziamento delle attività di controllo e di accertamento delle violazioni in materia di circolazione stradale, anche attraverso l'acquisto di automezzi, mezzi e attrezzature dei corpi e dei servizi di polizia provinciale e di polizia municipale di cui alle lettere d bis) ed e) del comma 1 dell'articolo 12;
- la restante quota del 50 % ad altre finalità connesse al miglioramento della sicurezza stradale, relative alla manutenzione delle strade di proprietà dell'ente, all'installazione, all'ammodernamento, al potenziamento, alla messa a norma e alla manutenzione delle barriere

ed alla sistemazione del manto stradale delle medesime strade, alla redazione dei piani di cui all'articolo 36, a interventi della sicurezza stradale a tutela degli utenti deboli, quali bambini, anziani, disabili, pedoni e ciclisti, allo svolgimento da parte degli organi di polizia locale nelle scuole di ogni ordine e grado di corsi didattici finalizzati all'educazione stradale, a misureLa previsione nel bilancio 2014 è pari a € 600.000,00 ed è destinata alle finalità previste dall'articolo 208, comma 4 sopra richiamato.

Interessi attivi

La voce contenuta nella categoria 3 riporta gli interessi e le anticipazioni su crediti.

La previsione nel bilancio 2014 è pari a € 69.000,00

Altre entrate extratributarie

Sono, infine, da segnalare alcune entrate che rivestono particolare interesse per l'entità della somma. In particolare i proventi derivanti dai seguenti servizi:

- compartecipazione sul consumo del gas metano;
- concorsi nelle spese, rimborsi e recuperi;
- proventi diversi.

La previsione definitiva nel bilancio 2014 è pari a € 1.235.573,01.

Contributi e Trasferimenti in c/capitale

Nel titolo IV l'ente confluiscono tutte le entrate relative alle varie forme di contribuzione in c/capitale previste dalla normativa vigente e finanziano le spese di investimento unitamente alle entrate del titolo V relativo alla contrazione dei mutui ed all'eventuale avanzo di amministrazione applicato.

Illustrazione dei cespiti iscritti e dei loro vincoli nell'arco del triennio

Nella categoria 01 “Alienazione di beni patrimoniali” sono allocate le previsioni attinenti alla vendita di cespiti patrimoniali dell'ente.

La categoria 02 “Trasferimenti di capitale dallo Stato” rileva le previsioni dei trasferimenti ordinari e straordinari erogati dallo Stato in conto capitale, oltre ai fondi per trasferimenti di funzioni e ad altri contributi specifici finalizzati alla realizzazione di lavori pubblici. Le poste in bilancio sono suffragate da specifiche comunicazioni a riguardo.

Le categorie 03 “Trasferimenti di capitale dalla Regione” e 04 “Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico” riportano i trasferimenti concessi in conto capitale per la realizzazione di investimenti sia ordinari che straordinari da parte della Regione, di altri comuni e della provincia. Anche per essi la previsione è stata possibile a seguito di comunicazione dell'ente erogante.

Nella categoria 05 “Trasferimenti di capitale da altri soggetti” hanno trovato allocazione le erogazioni di somme quali contributi in conto capitale da parte di soggetti non classificabili come enti pubblici. Rientrano, in particolare, in questa voce i proventi i trasferimenti straordinari di capitali da altri soggetti.

Altre considerazioni e illustrazioni.

I dati esposti evidenziano lo sforzo messo in atto al fine di conseguire nel corso del triennio un insieme rilevante di risorse finanziarie da utilizzarsi per la realizzazione degli investimenti programmati in un quadro economico finanziario che salvaguardi l'equilibrio di bilancio e consenta di conseguire gli obiettivi programmati in materia di patto di stabilità.

Riscossioni di crediti e Anticipazioni di cassa

L'anticipazione di cassa è prevista dal D. Lgs. 267/2000, ed è finalizzata a pagamenti urgenti ed indifferibili in situazioni di mancanza di disponibilità liquide. Contabilmente l'anticipazione di tesoreria si configura come un prestito a breve da restituire in corrispondenza

dei primi incassi che si verificano sul conto di tesoreria.

Gli articoli del Tuel che riguardano l'anticipazione di tesoreria sono i seguenti:

- 1) l'art. 222, individua nel Tesoriere il soggetto tenuto a concedere all'Ente l'anticipazione, ed stabilisce il limite massimo concedibile. Più specificamente l'importo dell'anticipazione non può eccedere i tre dodicesimi delle entrate correnti (i primi tre titoli del bilancio di entrata) accertate nel penultimo anno precedente. Lo stesso articolo tratta anche degli interessi passivi disponendo che decorrono dall'effettivo utilizzo e si commisurano sulla base degli accordi previsti dalla convenzione di tesoreria;
- 2) l'art. 195 tratta, invece, di una fattispecie in taluni casi alternativa all'anticipazione di tesoreria e cioè l'utilizzo di eventuali entrate a specifica destinazione, che consente di evitare il pagamento di interessi passivi; tale fattispecie non viene considerata nel presente caso, perché interessa la sola contabilità di tesoreria senza produrre alcun prestito di denaro all'Ente.

Nel bilancio preventivo, le anticipazioni di tesoreria sono allocate:

- a) nelle entrate, titolo V – entrate derivanti da accensione di prestiti, categoria 1 – anticipazioni di cassa;
- b) nelle spese, titolo III - spese per rimborso di prestiti, intervento 1 - rimborso per anticipazioni di cassa.

Gli interessi passivi corrisposti per l'anticipazione di tesoreria sono allocati nel titolo I – spese correnti, intervento 6 – interessi passivi e oneri finanziari diversi.

Proventi ed oneri di urbanizzazione

Nella voce "Trasferimenti da altri soggetti" (categoria 5) vengono esposte le poste derivanti dai proventi per i permessi di costruire e oneri di urbanizzazione. Il permesso di costruire, è stato introdotto nell'ordinamento nazionale dal D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia) che ha sostituito il precedente istituto della concessione edilizia di cui alla legge 10/77 (cosiddetta Legge Bucalossi) e della licenza edilizia di cui alla legge 1150/42 art. 31.

L'articolo 2, comma 8 della legge finanziaria 2008, come modificato dall'articolo 2, comma 41 del D.L. 225 convertito in legge 10/2011, dispone che, per gli anni dal 2008 al 2012, i proventi delle concessioni edilizie e delle sanzioni in materia edilizia possono essere utilizzati al finanziamento delle spese del titolo primo entro i seguenti limiti:

una quota pari al 50% per il finanziamento di spese correnti;

una ulteriore quota pari al 25% per il finanziamento delle spese di manutenzione ordinaria del verde, viabilità e manutenzione del patrimonio.

Gli oneri di urbanizzazione così come quantificati e comunicati dal Dirigente del settore urbanistica, per il triennio 2014-2016, sono destinati interamente al finanziamento delle spese di investimento così come inserite nell'elenco annuale e nel programma triennale delle opere pubbliche adottato dalla giunta comunale con proprio atto n. 23 del 23 gennaio 2014.

Relazioni tra proventi ed oneri iscritti e l'attuabilità degli strumenti urbanistici vigenti.

Le previsioni determinate sulla base delle valutazioni effettuate dagli uffici competenti e tengono conto dell'andamento evidenziatosi nel triennio precedente opportunamente integrate secondo realistiche prospettive e le modificazioni agli strumenti urbanistici vigenti in atto.

Opere di urbanizzazione eseguite a scomputo nel triennio: entità ed opportunità.

Non si rilevano variazioni significative nella utilizzazione da parte dei richiedenti le concessioni della facoltà di avvalersi della possibilità, previo convenzionamento, della esecuzione diretta delle opere di urbanizzazione e del loro successivo scomputo in sede di rilascio del provvedimento abilitativo. Secondo i principi contabili (punto 162 del principio n. 3) le opere acquisite a scomputo di oneri di urbanizzazione devono essere rilevate nell'attivo patrimoniale per un valore pari agli oneri non versati, iscrivendo contestualmente

nella voce del passivo “conferimenti” un uguale importo. L'ultimo periodo del comma 8 dell'art. 122 del Dlgs. 163/2006, come integrato dall'art. 2, comma 1, lett. cc) del Dlgs. 113/2007, ha introdotto, con decorrenza 1.8.2007, l'obbligo della trasmissione, alle competenti Procure regionali della Corte dei Conti, di tutti gli atti adottati inerenti la realizzazione degli interventi a scapito degli oneri per valori inferiori alla soglia comunitaria.

Individuazione della quota dei proventi da destinare a manutenzione ordinaria del patrimonio e motivazione delle scelte.

L'Articolo 1, comma 1, del D.L. 225/2010 ha prorogato al 31/03/2012 le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 8, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e cioè la possibilità di utilizzare i proventi delle concessioni edilizie e sanzioni in materia edilizia, per una quota non superiore al 50% per il finanziamento di spese correnti e per una quota non superiore al 25% esclusivamente per spese di manutenzione ordinaria del verde, delle strade e del patrimonio comunale.

Il comune di Matera non ha esercitato la facoltà di destinare parte dei proventi derivanti da oneri di urbanizzazione a manutenzione ordinaria. L'intera previsione di euro 3.045.000,00 è stata destinata ad investimenti.

Valutazione sull'entità del ricorso al credito e sulle forme di indebitamento per mezzo di utilizzo di risparmio pubblico e privato.

Al 31 dicembre 2013 il valore dell'indebitamento ammonta ad euro 33.440.176,11 che produce una rata di interessi passivi pari ad euro 1.268.600,00.

Dimostrazione del rispetto del tasso di delegabilità dei cespiti di entrata e valutazione sull'impatto degli oneri di ammortamento sulle spese correnti comprese nella programmazione triennale

La legge 183/2011 (legge di stabilità 2012) , modifica il limite degli interessi passivi su mutui, portando il rapporto fra interessi finanziari ed entrate correnti, accertate nel penultimo consuntivo, dal 15% all' 8%. Più precisamente la disposizione prevede che i comuni possono assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato solo se l'importo annuale

degli interessi sommato a quello dei mutui precedentemente contratti, a quello dei prestiti obbligazionari precedentemente emessi ed a quello derivante da garanzie prestate ai sensi dell'art. 207, al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi, non supera 8 per cento per l'anno 2012 il 6 per cento a decorrere dall'anno 2013 e il 4 per cento nel 2014. La tabella dimostrativa che segue in proiezione triennale fa riferimento per il 2012 all' 8% delle entrate accertate nell'esercizio 2010, mentre per gli anni 2013 e 2014 fa riferimento alle entrate previste rispettivamente nel 2011 e nel 2012.

Gli interessi passivi su mutui in ammortamento sono determinati, come previsto dall'articolo 204 del T.U. 267/2000, al netto dei contributi statali o regionali in conto interessi e sono integrati delle quote di interessi sulle fidejussioni rilasciate a favore di terzi per mutui e prestiti destinati ad opere del patrimonio comunale.

Il comune di Matera non ha previsto il ricorso all'indebitamento per il triennio 2014-2016.

I VINCOLI SUL CONTENIMENTO DELLA SPESA.

Ai fini della formulazione del documento di programmazione 2014/2016 sono state rispettate le vigenti disposizioni legislative in materia e più specificamente quelle emanate dal D.L. 6 luglio 2011, n. 98 convertito nella Legge 111/2011; dal D.L. 10 ottobre 2012, n. 174 convertito nella Legge 213/2012; dalla Legge 183/2011 (Legge di stabilità 2012); dal D.L. 8 aprile 2013 n. 35; dalla legge 23 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014); dal D.L. n. 16 del 6 marzo 2014 convertito nella legge 68 del 02 maggio 2014; dal D.L. n. 66 del 24 aprile 2014.

PATTO DI STABILITA':

PREMESSA

La legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014) e le normative di interesse emanate nel corso del 2013 introducono alcune novità alla disciplina del patto di stabilità interno degli enti locali per gli anni 2014-2016.

Per quanto attiene al contributo degli enti locali al risanamento della finanza pubblica, la nuova disciplina, oltre a disporre una riduzione degli obiettivi del patto di stabilità interno per l'anno 2014, conferma il concorso già previsto per l'anno 2015, e determina, per gli anni 2016 e 2017, un aggravio degli obiettivi volti a garantire un contributo di 344 milioni di euro annui complessivi, di cui 275

milioni di euro a carico dei i comuni e 69 milioni di euro a carico delle province, aggravio correlato alle misure di razionalizzazione e revisione della spesa (articolo 1, comma 429, della legge di stabilità 2014).

In particolare, per l'anno 2014, è previsto un allentamento del patto di stabilità interno per complessivi 1.500 milioni di euro, conseguito mediante l'esclusione dal patto, per un importo massimo di 1.000 milioni di euro, dei pagamenti in conto capitale da sostenere nel primo semestre dell'anno 2014 e l'esclusione, per un importo massimo di 500 milioni di euro, dei pagamenti che saranno sostenuti per estinguere debiti in conto capitale maturati al 31 dicembre 2012.

La nuova disciplina prevede, inoltre, l'aggiornamento della base di riferimento per il calcolo dell'obiettivo del patto di stabilità interno, individuata nella media degli impegni di parte corrente registrati nel triennio 2009-2011, in luogo del triennio 2007-2009. L'aggiornamento premia, sebbene indirettamente, gli enti locali che hanno maggiormente contratto la spesa corrente negli anni considerati. Le percentuali da applicare alla suddetta media sono state conseguentemente modificate per tenere conto dell'aggiornamento della base di riferimento.

Sono confermati, per il 2014, i cosiddetti patti di solidarietà ossia i patti regionali verticali ed orizzontali, grazie ai quali le province e i comuni soggetti al patto di stabilità interno possono beneficiare di maggiori spazi finanziari ceduti, rispettivamente, dalla regione di appartenenza e dagli altri enti locali, nonché il patto nazionale orizzontale introdotto dall'articolo 4-ter del decreto legge 2 marzo 2012, n. 16¹. Al fine di consentire agli enti locali di conoscere il prima possibile i nuovi obiettivi programmatici e di pianificare, quindi, le proprie spese in coerenza con il rispetto del patto di stabilità interno, i commi 543 e 544 anticipano i termini di chiusura delle procedure attuative del patto regionale verticale e del patto nazionale orizzontale. Inoltre, è stata introdotta la possibilità di attribuire gli spazi finanziari non utilizzati a valere sui patti verticali delle singole regioni ai comuni con popolazione compresa tra 1.000 e 5.000 abitanti di tutte le regioni che presentano un saldo obiettivo positivo. L'articolo 1, comma 505, della legge di stabilità 2014 ha posticipato al 2015 l'avvio del cosiddetto "patto regionale integrato" di cui all'articolo 32, comma 17, della legge n. 183 del 2011² (Legge di stabilità 2012),

¹ L'articolo 4-ter del decreto legge n. 16 del 2012 è stato inserito dalla [legge di conversione 26 aprile 2012, n. 44, e modificato dall'articolo 16, comma 12, lett. a\), del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 \(convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135\), dall'articolo 1, comma 437, lett. a\), della legge 24 dicembre 2012, n. 228, a decorrere dal 1° gennaio 2013, e, successivamente, dall'articolo 1, comma 544, lett. a\) e b\), della legge 27 dicembre 2013, n. 147, a decorrere dal 1° gennaio 2014.](#)

² Il comma 17 dell'articolo 32 della legge n. 183 del 2011 è stato modificato dall'[articolo 1, comma 433, lett. a\), b\) e c\), della legge n. 228](#) del 2012, e da ultimo dall'articolo 1, comma 505, della legge di stabilità 2014.

in base al quale le regioni possono concordare con lo Stato le modalità di raggiungimento dei propri obiettivi e degli obiettivi degli enti locali del proprio territorio.

Inoltre, l'articolo 31, comma 4-bis, della legge n. 183 del 2011, introdotto dall'articolo 9 del decreto legge n. 102 del 2013, ha sospeso per il 2014 il meccanismo della virtuosità ed i successivi commi, da 4-ter a 6, hanno introdotto un meccanismo finalizzato alla riduzione dell'obiettivo degli enti che partecipano alla sperimentazione ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo n. 118 del 2011.

Il comma 534, lettera d), dell'articolo 1 della legge di stabilità 2014 ha introdotto all'articolo 31 della legge n. 183 del 2011, il comma 6 bis che, al fine di sterilizzare gli effetti negativi sulla determinazione degli obiettivi del patto di stabilità interno connessi alla gestione di funzioni e servizi in forma associata, dispone un'ulteriore riduzione degli obiettivi dei comuni che gestiscono, in quanto capofila, funzioni e servizi in forma associata compensata dal corrispondente aumento degli obiettivi dei comuni associati non capofila.

Limitatamente ai comuni, per l'anno 2014, il nuovo comma 2-quinquies dell'articolo 31 della legge n. 183 del 2011, aggiunto dal comma 533 dell'articolo 1 della legge di stabilità 2014, ha introdotto una clausola di salvaguardia volta a prevedere che l'obiettivo di saldo finanziario sia rideterminato, fermo restando l'obiettivo complessivo di comparto, in modo da garantire che per nessun comune si realizzi un peggioramento superiore al 15 per cento rispetto all'obiettivo di saldo finanziario 2014 calcolato sulla spesa corrente media 2007-2009 con le modalità previste dalla normativa previgente.

Anche per l'anno 2014 l'obiettivo programmatico da assegnare a ciascun ente è rappresentato dal saldo finanziario tra le entrate finali e le spese finali (al netto delle riscossioni e concessioni di crediti), calcolato in termini di competenza mista, assumendo, cioè, per la parte corrente, gli accertamenti e gli impegni e, per la parte in conto capitale, gli incassi e i pagamenti (comma 3 dell'articolo 31 della legge di stabilità 2012). Come negli anni passati, in conformità ai criteri contabili adottati in sede comunitaria, tra le operazioni finali non sono considerati l'avanzo (o disavanzo) di amministrazione e il fondo (o deficit) di cassa. Sulla base delle regole europee della competenza economica, infatti, gli avanzi di amministrazione, essendo realizzati negli esercizi precedenti, non concorrono a formare l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche.

I dati da considerare per il calcolo del saldo finanziario sono solo ed esclusivamente quelli riportati nei certificati di conto consuntivo.

Con riferimento alla metodologia di calcolo degli obiettivi del patto di stabilità interno per l'anno 2014, le novità rispetto agli anni precedenti sono:

1. l'aggiornamento della base di calcolo dal triennio 2007-2009 al triennio 2009-2011 con conseguente revisione dei coefficienti da applicare alla spesa media registrata nel periodo di riferimento (articolo 1, comma 532, della legge di stabilità 2014);

2. la sospensione, per l'anno 2014, del meccanismo di ripartizione degli obiettivi finanziari del patto di stabilità interno fra gli enti di ciascun livello di governo, basato su criteri di virtuosità, definito dall'articolo 20, commi 2, 2-bis e 3, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, con conseguente aggravio della manovra complessiva dovuto all'aumento dell'aliquota di correzione rispetto a quella ordinaria (articolo 31, comma 4-bis, della legge n. 183 del 2011, inserito dall'articolo 9, comma 6, lett. a), del decreto legge 31 agosto 2013, n. 102, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124, e, successivamente, modificato dall'articolo 2, comma 5, lett. b), del decreto legge 15 ottobre 2013, n. 120, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 dicembre 2013, n. 137);

3. l'introduzione di un incentivo per gli enti locali che adottano la sperimentazione in tema di armonizzazione dei bilanci, prevista dall'articolo 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, consistente in una riduzione dell'obiettivo del patto di stabilità interno per l'anno 2014, fino al conseguimento di un saldo obiettivo pari a zero, la cui distribuzione dovrà avvenire con apposito decreto del Ministero dell'economia e delle finanze. La riduzione è operata proporzionalmente per un importo pari a 120 milioni di euro. Tale ammontare è ulteriormente aumentato di un valore compatibile con gli spazi finanziari derivanti dall'applicazione, agli enti locali che non partecipano alla sperimentazione, di percentuali maggiorate, da determinarsi anch'esse con il predetto decreto ministeriale (commi 4-ter, 4-quater e 6, primo periodo, dell'articolo 31 della legge n.183 del 2011)³;

4. l'introduzione di una clausola di salvaguardia per i comuni che, per il solo anno 2014, prevede che l'obiettivo di saldo finanziario sia rideterminato, fermo restando l'obiettivo complessivo di comparto, con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, da emanare d'intesa con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, in modo da garantire che per nessun comune si realizzi un peggioramento superiore al 15 per cento rispetto all'obiettivo di saldo finanziario 2014 calcolato sulla spesa corrente

³ I commi 4-ter e 4-quater dell'articolo 31 della legge n. 183 del 2011 sono stati introdotti dall'articolo 9, comma 6, lettera a), del decreto legge 31 agosto 2013, n. 102, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124. Il comma 6 del medesimo articolo 31 della legge n. 183 del 2011, limitatamente al primo periodo, è stato modificato dalle lettere b) e c) del comma 6 dell'articolo 9 del citato decreto legge 31 agosto 2013, n. 102.

media 2007-2009 con le modalità previste dalla normativa previgente (comma 2-quinquies dell'articolo 31 della legge n. 183 del 2011⁴);

5. la riduzione degli obiettivi dei comuni che gestiscono, in quanto capofila, funzioni e servizi in forma associata mediante il corrispondente aumento degli obiettivi dei comuni associati non capofila al fine di neutralizzare gli effetti negativi sulla determinazione degli obiettivi del patto di stabilità interno connessi alla gestione di funzioni e servizi in forma associata (comma 6-bis dell'articolo 31 della legge n. 183 del 2011⁵).

Il saldo finanziario di riferimento, per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, è ottenuto moltiplicando la spesa corrente media impegnata nel periodo 2009-2011, così come desunta dai certificati di conto consuntivo, per una percentuale fissata per ogni anno del triennio dal comma 2 del richiamato articolo 31 della legge di stabilità 2012⁶, da rideterminare per l'anno 2014 e per il biennio 2015-2016 secondo le procedure previste, rispettivamente, dal primo e dal secondo periodo del comma 6 del ripetuto articolo 31 della legge di stabilità 2012.

In particolare, per l'anno 2014, la riduzione dei saldi obiettivo per gli enti in sperimentazione di cui all'articolo 36 del decreto legislativo n. 118 del 2011 è attuata con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze. Conseguentemente, con il medesimo decreto, sono rideterminate le percentuali da applicare agli enti che non partecipano alla suddetta sperimentazione nella misura di seguito indicata:

- per le province è pari a 20,25%;
- per i comuni con popolazione superiore a 1.000 abitanti è pari a 15,07%.

Per i comuni, gli obiettivi di saldo finanziario determinati in funzione della partecipazione o meno alla sperimentazione in tema di armonizzazione dei bilanci sono ridefiniti, fermo restando l'obiettivo complessivo di comparto, in modo da garantire che il peggioramento dell'obiettivo di saldo attribuito a ciascun comune non sia superiore al 15% rispetto all'obiettivo calcolato sulla spesa

⁴ Come inserito dall'articolo 1, comma 533, della legge 27 dicembre 2013, n. 147.

⁵ Come inserito dall'articolo 1, comma 534, lettera d), della legge 27 dicembre 2013, n. 147.

⁶ Come modificato dall'articolo 1, comma 532, della legge 27 dicembre 2013, n. 147.

corrente media 2007-2009 con le modalità previste dalla normativa previgente alla data di entrata in vigore della legge di stabilità 2014 (clausola di salvaguardia di cui al precitato comma 2-quinquies dell'articolo 31 della legge n. 183 del 2011).

Per gli anni 2015 e 2016, invece, le province ed i comuni che a seguito dell'applicazione dei parametri di virtuosità individuati dall'articolo 20, comma 2, del decreto legge n. 98 del 2011, risulteranno collocati nella classe non virtuosa dovranno applicare le percentuali rideterminate dal decreto annuale attuativo della virtuosità; percentuali che, comunque, non potranno essere superiori di un punto percentuale rispetto alle percentuali di cui al comma 2 del richiamato articolo 31 della legge n. 183 del 2011. Più precisamente i valori massimi che le percentuali potranno assumere sono i seguenti:

- per le province, pari a 20,25% per l'anno 2015 e a 21,05% per l'anno 2016;
- per i comuni con popolazione superiore a 1.000 abitanti, pari a 15,07% per l'anno 2015 e a 15,62%, per l'anno 2016.

Capacità d'indebitamento

Altra novità per il triennio 2014 - 2016, è data dal divieto di aumentare la consistenza del debito in essere al 31/12 dell'anno precedente, se la spesa per interessi di cui all'art. 204 del Tuel, supera l'8 per cento a decorrere dall'esercizio finanziario 2013 ai sensi del comma 735 dell'articolo 1 della legge n. 147/2013.

L'ente locale può assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato solo se l'importo annuale degli interessi sommato a quello dei mutui precedentemente contratti, a quello dei prestiti obbligazionari precedentemente emessi, a quello delle aperture di credito stipulate ed a quello derivante da garanzie prestate ai sensi dell'articolo 207, al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi, non supera l'8 per cento.

SPESE DEL PERSONALE

Ai fini della quantificazione delle spese del personale sono state applicate le norme previste dai commi 557 e seguenti della legge 296/2006, come modificato dall'articolo 76 della legge 133/2008, dalla legge 183/2011 (legge di stabilità 2012) e dal Decreto Legge 16/2012, convertito nella legge 44/2012, che prevedono una graduale riduzione delle risorse umane sia in termini di valore assoluto e sia in termini di incidenza di questa rispetto alla spesa corrente. Il quadro normativo richiamato costituisce indubbiamente una

significativa inversione di tendenza rispetto alla precedente disciplina, come evidenziato dalla esplicita disapplicazione del comma 98 della Legge finanziaria n. 311/2004 e del comma 198 della Legge finanziaria 266/2005, in quanto non può, di conseguenza, più ritenersi sussistente una situazione inquadrabile quale puntuale disciplina limitativa delle assunzioni., sebbene queste sono limitate rispetto alle cessazioni. Inoltre come emerge dalle relazione tecnica ed illustrativa della citata Legge il legislatore ha inteso operare sul versante del personale, prevedendo in luogo della puntuale disciplina vincolistica assunzionale precedentemente prevista, un obiettivo generale di contenimento delle relative spese ed una ridotta possibilità di copertura del turn-over a tempo indeterminato. L'articolo 76 , comma 7, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e successive modificazioni, come modificato da ultimo dall'articolo 4 ter della legge 44/2012, di conversione del D.L. 16/2012, prevede la possibilità di copertura del 40 per cento della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente. Per le assunzioni di personale a tempo determinato si applica la disposizione di cui all'articolo 9, comma 28, D.L. 78/2010, che in particolare detta i limiti alla spesa per i contratti del personale temporaneo o con rapporto di lavoro flessibile, ed offre la corretta interpretazione delle misure di contenimento introdotte dall'art. 9 comma 28 del DL n. 78 del 31 maggio 2010, convertito nella legge n. 122 del 30 luglio 2010, così come modificato dall'art. 4, comma 102, della legge n. 183 del 12 novembre 2011 (legge di stabilità per il 2012). Più precisamente viene disposto che è possibile avvalersi di personale a tempo determinato o con convenzioni ovvero con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, nel limite del 50 per cento della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009. Finalità delle norme innanzi richiamate, quindi, è quella di porre l'accento sull'importanza strategica della spesa per il personale, sensibilizzando gli enti ad una particolare attenzione nel controllare l'andamento e la dinamica di tale tipologia di spesa. A tale principio si è ispirata l'amministrazione comunale nella formulazione del presente documento di programmazione 2014- 2016. Infatti il volume complessivo della spesa per il personale risulta inferiore a quella del 2013 ed al parametro obiettivo valido ai fini dell'accertamento della condizione di ente strutturalmente deficitario. Complessivamente la spesa corrente prevista nel 2014 è di euro 11.503.724,59 contro gli 11.526.930,54 dell'impegnato 2012 e i 12.025.657,51 delle previsioni definitive 2013.

L'ASSESSORE ALLE FINANZE

POLITICHE DI GOVERNO DEL TERRITORIO EDILIZIE, TUTELA E RIPRISTINO DEL PAESAGGIO, QUALITÀ URBANA ED ARCHITETTURA, POLITICHE ABITATIVE, POLITICHE PER LA QUALITÀ DELLA VITA'. TUTELA DEL PATRIMONIO UNESCO (SASSI E MURGIA MATERANA) E CENTRO STORICO.

Il sottoscritto ha ricevuto la delega anzidetta in data 31.5.2014. Di seguito relaziona evidenziando lo stato di attuazione e le prospettive del programma in oggetto.

Per quanto attiene le tematiche di cui al governo del territorio, questa Amministrazione Comunale è impegnata nella predisposizione di importanti strumenti di pianificazione territoriale e di programmazione quali appunto il Regolamento Urbanistico, il Piano strutturale e il Piano strategico, perseguendo la necessaria armonizzazione degli stessi.

La pianificazione territoriale è intesa come obiettivo programmatico di rigenerazione della città e come volano per uno sviluppo sostenibile attraverso percorsi di rigenerazione urbana, di recupero del patrimonio esistente e di sviluppo del territorio, nel rispetto della qualità urbana e della vita dei cittadini.

La candidatura di Matera a capitale europea della cultura 2019 rappresenta una grande opportunità per la nostra comunità e per quella del comprensorio murgiano. Coordinare il dossier di candidatura con la nuova programmazione comunitaria 2014-2020 attraverso un'analisi di coerenza/congruenza tra quest'ultimo ed il Piano Strategico costituisce una priorità.

Sono trascorsi vent'anni dall'iscrizione dei Sassi e del Parco delle Chiese Rupestri di Matera nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO. Nel rispetto della Convenzione per la tutela del patrimonio mondiale adottata dall'UNESCO in sede di Conferenza Generale di Parigi del 1972, l'Amministrazione si sta dotando del Piano di Gestione del Sito UNESCO, il cui principio generale è quello di definire gli elementi significativi del Patrimonio dell'Umanità, individuando le politiche e le azioni più appropriate per la loro protezione e l'armonico adattamento per l'uso futuro. Il Piano dovrà storicizzare e contestualizzare quanto è avvenuto nel recupero dei Sassi in questi ultimi sessant'anni, ovvero dal momento dello sfollamento fino ad oggi.

Il Regolamento Urbanistico.

Occorre riprendere il cammino dell'iter procedurale che porterà all'adozione del Regolamento.

Facendo seguito all'ultima Conferenza di Pianificazione tenutasi nell'ottobre 2013 ed alle prescrizioni dell'Ufficio Geologico e del Dipartimento Infrastrutture OO.PP. e Mobilità della Regione Basilicata, si provvederà alle integrazioni richieste attinenti sostanzialmente ad approfondimento dello studio geologico oltre che alla dotazione di Piano Comunale di Protezione Civile.

All'uopo sono stati ripresi i contatti con i professionisti incaricati dello studio geologico, al fine di promuovere un incontro presso l'Ufficio Geologico Regionale per dettagliare gli aspetti peculiari delle integrazioni richieste.

Conseguentemente si procederà alla ulteriore seduta della Conferenza di Pianificazione in prospettiva della adozione in Consiglio Comunale del RU.

Il Piano Strutturale.

Con l'approvazione del Quadro Conoscitivo in Consiglio Comunale si è dato seguito alla predisposizione del Documento Preliminare del Piano Strutturale, aprendo la relativa Conferenza di Pianificazione.

Anche in questo caso l'Ufficio Geologico della Regione Basilicata ha richiesto integrazioni alla documentazione prodotta.

Bisogna dare impulso agli adempimenti conseguenti per la definitiva redazione del DP per addivenire alla fase approvativa dello stesso.

Il Piano Strategico.

Prosegue il percorso di aggiornamento del piano strategico. Una serie di incontri hanno visto il coinvolgimento di circa 100 interlocutori che, durante riunioni informali, hanno contribuito a stilare una lista di priorità tematiche confluite nel documento "Matera Comuni Energie", pubblicato e presentato al pubblico nel dicembre 2013. Da allora si è avviata una più ampia attività di coinvolgimento dei cittadini, mediante la costituzione di 7 gruppi di lavoro che da febbraio a maggio si sono incontrati per definire, in una prima bozza, obiettivi tematici e priorità, con alcune idee progettuali che potranno confluire nel redigendo documento di aggiornamento del Piano.

Il gruppo di lavoro sta oggi analizzando la mole di proposte scaturite dal lavoro dei gruppi, per definire un documento omogeneo di sintesi, coerente, e completo nelle sue diverse parti, che individui e proponga la visione d'insieme, restituendo uno schema organizzato per obiettivi tematici e assi prioritari.

In parallelo, stanno per essere avviate delle interviste con interlocutori privilegiati (rappresentanti del mondo dell'università, associazioni di categoria, camera di commercio, ecc.) per incrociare quanto emerso dal basso con le visioni e le iniziative messe in campo da importanti attori del territorio.

Il tutto verrà composto in un documento che dovrà essere discusso e condiviso con la cittadinanza e con il Consiglio Comunale, che dovrà poi farlo proprio approvandolo.

Piano Nazionale per le Città.

Dopo la sottoscrizione del Contratto di Valorizzazione Urbana e della Convenzione, gli uffici del Settore Lavori Pubblici stanno predisponendo gli avvisi pubblici di gara dei progetti integrati relativi agli interventi previsti (realizzazione del nuovo plesso scolastico omnicomprensivo di Via Bramante, realizzazione di 16 alloggi di E.R.P., ristrutturazione del Teatro-Biblioteca, realizzazione dello smart green al Borgo La Martella).

Piani di Recupero Urbano ed Accordi di Programma.

Si procederà ad una ricognizione dei programmi in essere per verificare il loro stato di attuazione ed adottare i provvedimenti conseguenti.

Piano di Gestione del Sito Unesco “I Sassi e il Parco delle Chiese Rupestri di Matera”.

L'Amministrazione si è dotata a far data dall'anno 2011 di una bozza del Piano di Gestione, che veniva approvata con delibera di Giunta Comunale.

Successivamente mediante la costituzione di un Comitato di Pilotaggio composto da rappresentanti istituzionali dei soggetti responsabili della gestione e da un gruppo di lavoro interdisciplinare si è passati alla predisposizione della stesura definitiva del Piano di Gestione, attraverso un percorso articolato in un ciclo di simposi/laboratorio, quali luoghi dell'elaborazione, del confronto e dell'approfondimento.

Allo stato attuale, completato il percorso intrapreso di partecipazione, di discussione, confronto e sviluppo di idee creative e condivise in n. 6 simposi tematici, si è predisposta la stesura definitiva del Piano di Gestione sulla scorta dello studio dei modelli anglosassoni ed in linea con la letteratura ed i documenti ufficiali prodotti dall'UNESCO.

Nei prossimi giorni inizierà il percorso di approvazione del Piano di Gestione al fine di utilizzarlo come strumento di riferimento per la conservazione del patrimonio per diventare modello di sviluppo sostenibile nell'affermazione dei Sassi come testimonianza della capacità dell'uomo di vivere armoniosamente con la natura.

Legge n. 77/2006 “Misure speciali di tutela dei siti italiani inseriti nella lista del patrimonio mondiale..”.

I progetti finanziati sono stati in parte realizzati definitivamente e rendicontati (“I Sassi di Matera: un percorso di valorizzazione del patrimonio enologico e gastronomico” – “Gestione e tutela dei centri storici Unesco nei Piani Urbanistici Comunali: Comuni di Matera ed Alberobello”).

Bisognerà concludere le procedure di intervento dei progetti in fase di attuazione e di quelli in fase di avvio.

Programma di realizzazione del “Museo Demo-Etno-Antropologico”.

Partendo dallo studio di fattibilità del programma di realizzazione del Parco del Museo Demo-Ento-Antropologico da realizzarsi nel Sasso Caveoso di Matera, bisogna dare impulso alle procedure conseguenti per l'attuazione del programma. Il Museo DEA dovrà rappresentare luogo e pratica di condivisione ed integrazione tra prospettive disciplinari umanistiche, sociali, paesistiche, naturali oltre che scientifiche e culturali.

Matera, 10.06.2014

L'ASSESSORE
Ing. PASQUALE LIONETTI

PROGRAMMAZIONE E REALIZZAZIONE OPERE PUBBLICHE

L'anno in corso ha visto il Settore OO.PP. direttamente e costantemente impegnato in situazioni di grande emergenza.

Dopo il tragico crollo di vico Piave infatti, si sono moltiplicate le segnalazioni di pericolo cui è stato necessario far fronte immediatamente. I tecnici inoltre, hanno effettuato nuovi sopralluoghi in conseguenza degli eventi atmosferici che hanno colpito la città.

Anche in conseguenza di questi ultimi si sono moltiplicate le segnalazioni di estremo pericolo cui si è fatto fronte.

Molti interventi hanno riguardato i Rioni Sassi, ove le criticità erano maggiori.

Al fine di dare maggiore tranquillità alla cittadinanza si sono promossi altresì, sopralluoghi congiunti in tutti i plessi scolastici di proprietà comunale.

Hanno partecipato agli stessi tecnici comunali, rappresentanti degli Ordini degli Ingegneri, degli Architetti e dei Geologici oltre ai VV.F.

Dalle risultanze di questi sopralluoghi è emersa la necessità di provvedere urgentemente alla realizzazione di alcuni interventi che sono stati prontamente effettuati oltre al monitoraggio di alcuni plessi attraverso l'apposizione di basi deformometriche e prove di carico.

Anche questi interventi sono stati in gran parte effettuati ed altri sono "in itinere".

Tale grave situazione ha comportato un notevole dispensio di energie cui, con totale abnegazione e spirito di servizio, si è fatto fronte cercando di dare concrete risposte alla città.

Per quanto concerne la realizzazione delle OO.PP. nel primo scorcio del semestre si è dato avvio agli interventi programmati e finanziati l'anno precedente, quali a scopo esemplificativo:

- 1) Palasassi
- 2) Collettore fognario di via Conversi
- 3) Rifacimento strade e marciapiedi del centro città
- 4) IV stralcio Peep ARCO
- 5) Manutenzione strade e marciapiedi
- 6) Tratturi comunali
- 7) Tettoia del mercato ortofrutticolo
- 8) Realizzazione rotatorie del Pino e di via A.Moro

Sono in corso le gare per l'istituto scolastico di via Nitti ed il rifacimento di strade e marciapiedi della periferia della città.

Nell'anno 2014 si sono programmati interventi soprattutto relativi a strade e marciapiedi della città che presentano gravi problemi per la sicurezza. Gli stessi sono stati finanziati con l'Avanzo di Amministrazione.

Si sono programmati interventi anche relativi alla riqualificazione di impianti sportivi della città ma gli stessi andranno coordinati con eventuali bandi di gestione a cura dell'Ufficio Sport e, comunque sempre ove si incamerino le somme relative ad alienazioni.

E' in itinere il bando pubblico per gli 8 alloggi di Borgo La Martella.

Infine si sta procedendo per l'avvio degli appalti integrati del Piano Città. Tali procedure sono molte complesse ed hanno richiesto un notevole impegno per la predisposizione degli atti tecnico – amministrativi.

Analogamente l'espletamento delle gare richiederà dei tempi tecnici notevoli.

Matera 10 giugno 2014

L'ASSESSORE ALLE OO.PP.

Dott. Nicola TROMBETTA

PROGRAMMA ATTIVITÀ PRODUTTIVE, POLITICHE ATTIVE PER IL LAVORO, POLITICHE DI SVILUPPO ECONOMICO E PER L'IMPRESA, POLITICHE PER IL COMMERCIO; SVILUPPO DELL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE; SVILUPPO DEI RAPPORTI CON I CITTADINI E LA CITTADINANZA ATTIVA; PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA E TRASPARENZA. ENERGIA E RISPARMIO ENERGETICO.

Compito preciso dell'Amministrazione comunale nell'ambito della complessa galassia delle c.d. attività produttive è quello di garantire maggiore qualità dei servizi da fornire al consumatore, secondo il principio della libera concorrenza. In questa ottica è compito fondamentale, garantire la compatibilità degli insediamenti commerciali sia sul piano ambientale che su quello territoriale tenendo conto di una serie di fattori quali la mobilità, il traffico, l'inquinamento.

L'Amministrazione comunale pertanto, in un contesto urbanistico e storico particolare come quello della città di Matera, deve innanzitutto consentire la salvaguardia e la qualificazione del centro storico, prevedendo il mantenimento delle caratteristiche proprie degli insediamenti protetti da vincoli storici ed ambientali, con norme finalizzate alla tutela delle attività di commercio ed artigianato tradizionali e nella difesa della presenza degli esercizi che vantano valore storico ed artistico, al fine di evitare che tali esercizi tipici e radicati sul territorio vengano espulsi dai centri storici dalla grande distribuzione.

Recenti riforme amministrative hanno radicalmente rivoluzionato il settore della attività produttive, cambiando **competenze** (con trasferimenti, anche significativi, ai Comuni di competenze prima di altri enti), **procedure** (mediante l'introduzione di strumenti di semplificazione, autocertificazione, conferenze di servizi e segnalazione di inizio di attività), **prassi amministrative** (anche grazie alle nuove tecnologie ed all'uso della telematica).

In questo contesto si inseriscono recenti novità normative che rendono il settore ancor più delicato e complesso. Si tratta di norme rivoluzionarie e di enorme impatto sugli enti locali che impongono un **adeguamento in tempi rapidi** della maggior parte della regolamentazione locale e, di conseguenza, delle procedure amministrative interne (per non parlare della formazione del personale).

Quello del SUAP, nell'impostazione originale, era un progetto che aveva l'obiettivo di porsi come canale unico di contatto tra imprenditore e Pubblica Amministrazione per tutte le pratiche di tipo autorizzativo comprensivo di quello di fornitore di informazioni, di

promotore dello sviluppo territoriale e di erogatore di servizi che avrebbe dovuto inoltrare alle altre Pubbliche Amministrazioni preoccupandosi del loro ottenimento e di "montando" poi il tutto nel titolo autorizzativo definitivo. Questo modello era stato costruito nell'ambito di un quadro giuridico ben diverso dall'attuale, basato sull'ipotesi dell'emissione di provvedimenti autorizzativi e abilitativi espliciti per gran parte delle attività economiche.

Oggi la situazione è profondamente cambiata, per cui l'emissione di un titolo abilitativo espresso, a seguito di istanza, istruttoria e valutazioni più o meno discrezionali è diventata l'eccezione, mentre la regola è divenuta la possibilità per l'imprenditore di attivare immediatamente la propria attività, previa presentazione di una semplice dichiarazione, corredata da tutti i titoli abilitativi espressi eventualmente necessari, riservando alla Pubblica Amministrazione un ruolo di controllo successivo ed eventuale.

La normativa vigente prevede l'obbligo di utilizzo del **SUAP Telematico**, così come inteso dal dpr 160/2010, al fine di semplificare il rapporto tra impresa e pubbliche amministrazioni con la logica del **"punto unico di contatto"**: il "suap" è l'unico interlocutore degli adempimenti verso pubbliche amministrazioni per l'impresa. Tutti gli adempimenti inoltrati al comune, dapprima le cosiddette **"scia o procedimenti automatizzati"** e in seconda battuta tutti i procedimenti "ordinari" ossia soggetti ad autorizzazione da parte di Enti competenti a vario titolo nell'attività di impresa, diventano adempimenti telematici, contestuali o meno alla c.d. comunicazione unica d'impresa, **(impresa in un giorno)**

Il problema da affrontare nell'immediato, è di realizzare le procedure informatiche che consentano di verificare la completezza e correttezza formale della SCIA, così da poter provvedere al rilascio in automatico di una ricevuta che consenta, laddove previsto, l'avvio immediato dell'attività. La difficoltà deriva dal fatto che, nella maggioranza dei casi, non esiste una modulistica unificata, né una casistica dettagliata della modulistica necessaria, degli allegati e degli enti **coinvolti (es. ARPAB, ASM, ecc.) a fronte di ogni tipo di combinazione tra tipo di attività**

Il Comune di Matera, non potendo far ancora riferimento a procedure "standardizzate" regionali, ha dovuto autonomamente dotarsi degli strumenti informatici per tali valutazioni. Le Regioni hanno rinnovato al Governo la propria disponibilità a collaborare per dare concreta attuazione alla riforma, mediante l'attuazione degli articoli 11 e 12 del DPR 160/2010. In particolare le Regioni e gli enti locali dovranno promuovere intese ed accordi per la rendere funzionali e ed operativi gli sportelli unici e

per la standardizzando i procedimenti ed unificando la modulistica, nonché (vedasi art. 11, c. 2) predisporre un piano di formazione dei dipendenti .

L'istituzione del SUAP (Matera è l'unico comune della provincia ad averne uno autonomo dalla C.C.I.A.A.) ha adempiuto ad un obbligo di legge. E' precisa volontà dell'Assessore di implementare il suo uso e la sua funzionalità con azioni di "manutenzione ordinaria e straordinaria" facendo del **sito web del SUAP e dell'area ad esso riservata nell'ambito del sito istituzionale, uno spazio in cui siano pubblicate informazioni sui procedimenti amministrativi oltre alle modulistiche di riferimento e che preveda la possibilità per gli utenti di verificare lo stato di avanzamento delle pratiche.** Infatti *"... per sua natura e funzione il Suap è presidio della semplificazione amministrativa e ineguagliabile catalizzatore di liberalizzazioni, stante la sua fisiologica predisposizione, quale dominus del procedimento, a far emergere e rimuovere gli inutili (oggi illegittimi) adempimenti, indebiti rallentatori dei flussi procedurali e nel dare immediata applicazione alle norme che tali principi recepiscono"*.

ADEMPIMENTI PER FIERE E MERCATI

MERCATI RIONALI INFRASETTIMANALI:

Ridelimitazione e rinumerazione dei posteggi alla luce delle mutate condizioni del territorio e delle vie in cui furono ubicati, valutando la loro compatibilità odierna con le norme del codice della strada e della viabilità dei Rioni, con particolare attenzione ai mercati dei quartieri Serra Rifusa.

MERCATI DI PIAZZA MARCONI ED ASCANIO PERSIO

delibera di ricognizione dei posteggi NON OCCUPATI , bando pubblico per assegnazione

TRASFERIMENTO MERCATO SAN GIACOMO AL PAIP II

le procedure e le norme in materia di istituzione e trasferimento dei mercati su aree pubbliche, contenute nella **legge regionale 20.07.1999, n. 19** di cui il progetto dovrà necessariamente tenere conto:

- **art. 5:** suggerisce ai Comuni di prevedere il ricollocamento dei mercati tenuti sulle strade pubbliche, al fine di decongestionare il traffico e favorire la viabilità, individuando aree pubbliche o private, coperte o scoperte, di cui l'Amministrazione abbia la disponibilità,

al fine di perseguire l'ammodernamento delle strutture esistenti, consentendo ai commercianti l'utilizzo di moderni mezzi di vendita (automarket), privilegiando gli ampliamenti delle aree mercatali concedendo maggiore superficie per i singoli posteggi;

▪ **art. 26:** i Comuni, nel predisporre **gli strumenti urbanistici**, devono favorire la destinazione di aree per l'esercizio del commercio su aree pubbliche nelle zone in via di espansione, non ancora attrezzate con insediamenti commerciali su aree private, che garantiscano:

- servizi igienici per i commercianti e gli avventori;
- impianti per l'allacciamento alla rete elettrica, idrica e fognaria;
- integrazione con servizi pubblici e somministrazione di alimenti e bevande;
- facilità di accesso ai consumatori ed ai commercianti (dotazione di più accessi);
- dotazione di sufficienti spazi di parcheggio

▪ Il trasferimento del mercato, prima della sua approvazione da parte del **Consiglio Comunale** (art. 11 comma 3 del Regolamento Comunale dei Mercati e delle Fiere") necessita dell'acquisizione del parere obbligatorio delle organizzazioni dei consumatori e delle organizzazioni imprenditoriali del commercio (locali e pugliesi) .

L'Amministrazione Comunale, ha espresso più volte la volontà di procedere al trasferimento del mercato su area pubblica del Rione San Giacomo, in altra sede, causa le difficoltà causate al quartiere.

La zona individuata per il nuovo insediamento è il viale di accesso al PAIP 2 che dopo una disamina dei costi-benefici di allestimento dell'area e, soprattutto, della situazione della viabilità e delle esigenze degli abitanti del quartiere è stata ritenuta la più idonea.

In particolare saranno garantiti gli aspetti relativi a:

- Urbanistica: compatibilità della destinazione dell'area con le prescrizioni del P.R.G.
- Igiene: servizi igienici in numero adeguato per i commercianti e gli avventori, organizzazione del servizio di raccolta dei rifiuti e modalità di conferimento da parte dei commercianti per facilitarne il successivo smaltimento

- Traffico: individuazione aree di sosta dei veicoli degli utenti del mercato e dei commercianti, facilità di accesso ai consumatori ed ai commercianti (dotazione di più accessi) e segnaletica;
- Trasporti urbani: istituzione corse speciali in occasione del mercato, oppure navette a corse.

L'obiettivo è quello di ultimare le procedure amministrative di competenza, necessarie a portare la delibera di trasferimento del mercato in consiglio comunale.

Il raggiungimento di tale obiettivo attiverà altre procedure interne, di competenza dei vari uffici, che porteranno al definitivo trasferimento del mercato di san Giacomo.

Sviluppo dell'innovazione tecnologica

L'amministrazione comunale ha come obiettivo quello di aggiornare e potenziare la struttura tecnologica esistente, attraverso l'intercettazione di una linea dei finanziamenti dei Pisus che consentiranno di procedere alla predisposizione degli atti di gara per la fornitura del portale dei servizi su Web e del sistema di virtualizzazione del comune di Matera e dei relativi servizi e forniture.

Al fine di favorire la partecipazione dei cittadini alla cosa pubblica e promuovere costantemente la trasparenza, garantendo la partecipazione al procedimento amministrativo ed il diritto di accesso alla documentazione, l'amministrazione ha intenzione di sviluppare e sperimentare, in uno o due settori, nuovi modelli di Open Governance fondati sulla collaborazione in rete e sulla conseguente positiva interazione tra cittadino e istituzione.

Al fine di garantire il rispetto della normativa in materia di Trasparenza, l'amministrazione Comunale dovrà procedere all'aggiornamento del portale istituzionale, procederà alla formazione ed informazione del personale interessato alla trattazione dei dati inerenti la trasparenza.

Politiche attive per il lavoro

Ci si è proposti di individuare nuovi strumenti per l'affidamento di servizi e/o opere per modernizzare gli attuali modelli attraverso una nuova relazione fra ente locale, associazioni datoriali, sindacati e associazioni dei consumatori: questi gli obiettivi del Tavolo Comunale dell'Economia e del Lavoro che si è voluto insediare in municipio.

Riconoscendo che il Comune, da almeno 30 anni è rimasto ancorato a modelli che oggi non riescono più a dare risposte ai cittadini in termini di efficienza e di efficacia, che la quasi totalità dei servizi viene attualmente effettuata in forma diretta dal Comune, ovvero in appalto ma con caratteristiche quasi sempre di estrema rigidità dei capitolati di gara e di gestione, con questo Tavolo Tecnico ci si propone di costruire una nuova relazione con le associazioni datoriali, sindacali e le associazioni dei consumatori. Il lavoro procederà su proposte concrete, su ipotesi di project financing o di concessione di servizi. Ci si prepara quindi ad un incontro pubblico che, partendo dai dati di analisi, delinei le prime idee. Infine, è in programma una terza fase operativa e di messa in atto delle misure stabilite.

L'ASSESSORE
Giovanni SCAROLA

PROGRAMMA POLITICHE PER LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, SERVIZI PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE, IGIENE PUBBLICA, DECORO URBANO, BENESSERE ANIMALE, GESTIONE DEL VERDE PUBBLICO.

Dopo oltre quattro anni dall'avvio del sistema di raccolta differenziata nella città, l'assessorato ha quasi completato il complesso programma di riorganizzazione del modello di gestione del ciclo integrato dei rifiuti e definito la programmazione per il nuovo progetto di raccolta differenziata.

Così come già previsto è stato avviato l'ampliamento delle zone di "porta a porta" con l'inserimento di un circuito di raccolta per i quartieri di Acquarium e San Francesco. Questo ampliamento insieme ad altri interventi ha consentito di raggiungere stabilmente il risultato del 35% di raccolta differenziata.

In questi ultimi mesi sono stati inoltre implementati e/o stanno per essere avviati:

- servizio di raccolta e smaltimento delle lampade al neon (tubi fluorescenti e lampade a basso consumo energetico), per mezzo di appositi contenitori in cartone multistrato da distribuire presso le attività commerciali;
- servizio di raccolta di toner e cartucce per stampanti per mezzo di appositi contenitori in cartone multistrato da distribuire presso gli uffici pubblici e le scuole con la possibilità anche per i privati di abbonarsi al servizio,
- servizio e raccolta degli olii domestici esausti attraverso appositi contenitori distribuiti sul territorio comunale, il tutto senza oneri per il comune.
- potenziamento del sistema di raccolta delle aree mercatali con la fornitura di nuovi cassonetti assegnati ai singoli operatori;
- riqualificazione e potenziamento dei cestini gettacarte per l'intero centro storico e nei Sassi e l'integrazione ad oltre 300 di quelli presenti nel resto del centro urbano. Sono stati installati, inoltre, distributori di bustine per la raccolta delle deiezioni canine.

Viene altresì riconfermato l'impegno di esternalizzazione del servizio di raccolta differenziata per una parte del territorio comunale ancora gestito in economia dal Comune, in particolare si tratta delle zone PAIP e dei borghi.

Come già detto, nell'anno in corso è stata definita la prima fase del nuovo Progetto di Raccolta Differenziata che è stato redatto dal CONAI e finanziato con 9 milioni di Euro dal Ministero dell'Ambiente, che prevede anche per la città di Matera un sistema di raccolta differenziata basata sul "porta a porta" spinto. È obiettivo prioritario di questo assessorato procedere alla redazione del progetto di dettaglio e alla predisposizione degli atti necessari per consentire al Consiglio Comunale di fornire gli indirizzi per avviare le procedure di gara per la nuova gestione. Noi crediamo che con questo importante progetto strutturale e l'implementazione del Programma di Comunicazione e Sensibilizzazione che abbiamo realizzato con l'assistenza del Commissario ATO Rifiuti Basilicata, potremo fare sicuramente un salto di qualità in avanti verso percentuali più importanti di raccolta differenziata che potrà portarci verso il vero

obiettivo di RIFIUTI ZERO, così come abbiamo anche assunto tra gli obiettivi del redigendo Piano Strategico che individua nei temi del RICICLO, RIDUCO e RIUSO i suoi veri capisaldi.

Gli obiettivi che si intendono perseguire sin da ora sono:

- riduzione dei quantitativi di rifiuti da avviare allo smaltimento;
- miglioramento della qualità dei rifiuti da avviare al recupero;
- miglioramento dei risultati inerenti la percentuale di raccolta differenziata;
- monitoraggio della produzione dei rifiuti sia per le utenze domestiche (UD) che per le utenze non domestiche (UND), nonché della produzione relativa ai rifiuti di ogni singola categoria per le UND;
- riduzione della produzione di rifiuti;
- implementazione di esperienze di buone pratiche, come quella delle compostiere domestiche o di prossimità.

Per quanto riguarda l'impianto di La Martella è stata prodotta la necessaria documentazione per il rinnovo/riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale che consentirà di avviare a progressiva e definitiva chiusura l'impianto. Nel frattempo è stato autorizzato dalla Regione Basilicata il progetto per la definizione delle volumetrie abbancate (con il conseguente dissequestro da parte dell'autorità giudiziaria) ed ulteriori volumi da recuperare attraverso una mera operazione di profilatura che consentirà una autonomia della Città di Matera per il tempo strettamente necessario per la definitiva approvazione della pianificazione sovracomunale. Tra le attività prioritarie legate alla post-gestione operativa sarà avviata la realizzazione dell'impianto di captazione e depurazione del percolato.

Il fabbisogno finanziario stimato per i servizi legati al ciclo integrato dei rifiuti per il 2014 è di circa 6.500.000 euro, in linea con il programma, avviato con il Bilancio di Previsione 2012, di progressivo recupero delle risorse finanziarie necessarie per garantire l'attivazione del sistema di raccolta differenziata "porta a porta" per tutta la città, oltre che le attività di gestione e gli investimenti necessari per la chiusura e messa in sicurezza dei bacini di discarica, per la riqualificazione ambientale e per la preparazione alla gestione post-operativa del sito di La Martella. Durante il 2014 si darà corso all'ottimizzazione della spesa al fine di effettuare maggiori servizi programmati e/o già in esecuzione nel sistema di raccolta differenziata così come ormai si è andata a consolidare anche con la riforma del sistema operata con il precedente esercizio finanziario.

Nel triennio 2014/16 occorrerà incrementare il fabbisogno fino a circa 7.000.000 di euro.

Sempre di più si rende necessario che nella programmazione e nella gestione del ciclo integrato dei rifiuti la sostenibilità economica e la sostenibilità ambientale vadano di pari passo con il rigore nella gestione delle entrate, l'equità contributiva, l'efficienza e l'efficacia della programmazione e della spesa. Come previsto dalla norma, già a partire dal 2012 si è provveduto a garantire la copertura del 100% dei costi attraverso i proventi della TARSU. Per il 2012 il risultato è stato ottenuto grazie ad un'intensa attività di accertamento dell'evasione ed elusione fiscale che, chiaramente, non è riproponibile per gli anni successivi.

Nel Bilancio di previsione 2013 l'applicazione della tassa sui rifiuti solidi urbani è stata gestita con l'introduzione della TARES. Quest'anno siamo chiamati ad un ulteriore sforzo innovativo, come impone il Legislatore Nazionale, attraverso la introduzione della TARI.

Sul versante del verde pubblico e dei parchi urbani stiamo provvedendo a completare diverse aree verdi finanziate con il precedente ciclo dei fondi comunitari 2000-2006 e con la approvazione del bilancio 2014 verranno realizzati piccoli interventi di dettaglio per renderli, unitamente al nuovo bando di gestione e manutenzione da affidare alle Cooperative Sociali di Tipo B, fruibili ai cittadini e tanti turisti che ormai popolano sempre di più la nostra città.

Così come già previsto con il bando per lo sfalcio dell'erba nelle aree comunali, il bando per la manutenzione e sorveglianza dei parchi urbani dovrà essere pluriennale e con forti connotazioni sociali in modo da garantire un effettivo e reale inserimento lavorativo di soggetti socialmente svantaggiati senza agire sulla leve salariale ma concentrandosi sulla qualità del servizio offerto. Unitamente ai parchi, che negli ultimi anni si sono praticamente raddoppiati, facendo di Matera, al pari di Lodi, la Città più Verde di Italia, grande attenzione è stata data alle zone di sguinzagliamento cani, distribuiti praticamente lungo tutta la nostra città, che al pari dei parchi richiedono manutenzione e vigilanza. Il tutto anche per accrescere le politiche di benessere animale, che per questa amministrazione sono un vero e proprio fiore all'occhiello.

Con la approvazione del Bilancio 2014 dovrà avviarsi anche il bando per la gestione del canile comunale, ormai da troppi anni in regime di proroga. Le ragioni che non hanno sin qui consentito l'espletamento di una nuova gara sono riconducibili a motivazioni di natura strettamente economica connesse all'insufficienza dei fondi per far fronte all'elevato numero di unità canine, alla necessità di aggiornare il costo unitario di mantenimento per ogni cane, nonché all'esigenza di eseguire i lavori di adeguamento della struttura comunale esistente e di ampliamento della stessa, quest'ultima esigenza, tesa a svincolarsi dall'uso di strutture private a causa della ridotta capienza del canile comunale.

Per conseguire tale ultimo obiettivo, ossia la gestione del servizio "Prevenzione e controllo del randagismo canino" con uno stanziamento non superiore ad € 750.000/anno, in un canile tutto comunale e per un numero massimo di 700 unità, ritenuto essere il numero di cani adeguato alla oggettiva realtà del territorio del Comune di Matera, occorre valutare la possibilità di addivenire alla individuazione di un nuovo gestore, con procedure concorsuali diverse da quelle ordinarie finora ipotizzate, che consegua la ottimizzazione del rapporto risorse finanziarie / qualità del servizio.

In tale ottica appare necessario il coinvolgimento di un soggetto privato che ne assuma la gestione in regime di concessione pluriennale, soggetto da individuarsi con le procedure di cui all'art. 30 del "Codice dei Contratti" D.Lgs.163/2006 e art. 278 del "Regolamento di attuazione" D.P.R. 207/2010, soggetto che intervenga con propri capitali, aggiuntivi allo stanziamento di €750.000,00 dell'Amministrazione, e con capacità e requisiti specifici atti al conseguimento dell'obiettivo come sopra indicato.

Per quanto riguarda i cimiteri comunali è stata definita la gestione amministrativa delle lampade votive in carico al Comune. Si procederà nell'anno in corso al perfezionamento delle volture dei contratti con l'utenza ed alla riscossione dei canoni attraverso procedura informatizzata dalla Servizi Locali spa.

Si procederà inoltre alla presentazione in Consiglio Comunale dei nuovi regolamenti di Polizia Mortuaria, di Igiene Pubblica e per il Benessere animale.

L'ASSESSORE
GIUSEPPE FALCONE

PROGRAMMA VALORIZZAZIONE E GESTIONE DEL PATRIMONIO, MANUTENZIONE DEL PATRIMONIO, EDILIZIA PRIVATA.

La presente relazione accompagnatoria al Bilancio di previsione 2014, mira, in questa parte, a sintetizzare gli obiettivi dell'Amministrazione e le azioni che si ritiene di mettere in campo in quest'ultima parte del mandato del Sindaco relativamente al patrimonio comunale, alla sua gestione e valorizzazione, oltre che, quando non più utile al raggiungimento dei fini istituzionali o diseconomico da mantenere, della sua dismissione.

Il Patrimonio Immobiliare del Comune di Matera è costituito dalle seguenti tipologie di beni, ai sensi degli articoli 822 e seguenti del Codice Civile.

BENI DEMANIALI:

Il Codice Civile ricomprende nel demanio pubblico quei beni destinati all'immediata soddisfazione dei bisogni pubblici, sia che la destinazione esclusiva al soddisfacimento degli interessi pubblici derivi dalla caratteristica naturale dei beni (demanio naturale), sia che una specifica disposizione di legge o atto pubblico amministrativo abbia sottoposto il bene al regime del demanio (demanio accidentale).

L'inalienabilità, assoluta per i beni del demanio naturale, è invece relativa per quanto riguarda i beni del demanio accidentale, potendosi procedere alla cessione del bene previa relativa declassificazione da demaniale a patrimoniale, da effettuarsi con deliberazione del Consiglio Comunale.

- La rete viaria comunale e relativi parcheggi, linee della pubblica illuminazione e reti dei servizi;
 - I beni di interesse archeologico, artistico e storico, quali il Palazzo della Prefettura, i civici Teatri Comunale e Kennedy, il Convento di "Santa Lucia" in Piazza Vittorio Veneto, e altri immobili, come da elenchi consultabili presso gli uffici Patrimonio e Sassi;
 - I cimiteri: storico di via L. Protospata e corrente di località Pantano;
 - I mercati comunali, non rionali; tra questi il mercato alimentare al dettaglio di piazza Ascanio Persio e il mercato ortofrutticolo/alimentare al minuto di Piccianello, ex sede del Mattatoio Comunale;
 - I Parchi Comunali
 - Altri beni demaniali
- Nei Beni indisponibili rientrano:
- gli edifici sedi di uffici pubblici
 - le scuole
 - gli impianti sportivi
 - gli alloggi di edilizia residenziale pubblica

- altri beni immobili destinati a finalità pubbliche e pubblici servizi.

Nei Beni disponibili rientrano:

- i fabbricati e i terreni non ricompresi nelle precedenti categorie di beni;
- i beni che hanno perso le caratteristiche di demaniali e non sono utilizzati a fini pubblici.

Alla gestione del Patrimonio Comunale partecipano diversi Settori dell'Amministrazione, coinvolti per diversi aspetti (tecnico, contabile, amministrativo e gestionale) e con riferimento all'uso dei diversi immobili. Di fatto il Settore Patrimonio ha nella gestione diretta, tra gli altri:

1. Immobili ed alloggi a destinazione Erp (edilizia residenziale pubblica);
2. Immobili diversi ad uso residenziale/servizi, locati o concessi in uso;
3. Immobili di pregio (Prefettura, ecc.);
4. Terreni agricoli e ad uso pascolo dislocati tra i Borghi (Timmari/La Martella/Venusio).

Il "pezzo" del patrimonio oggi utilizzato per i fini istituzionali dell'Ente rimane nella gestione diretta del Settore di competenza come nella tabella seguente:

Impianti Sportivi	Settore Sport
Scuole	Settore Pubblica Istruzione
Cimiteri/Strade, ecc.	Settore LL.PP.
Mercati e relativi spazi pubblici	Settore Attività Produttive
Spazi pubblici adibiti a parcheggio blu	Settore Traffico
Parchi	Settore Igiene e Verde
Altri beni	Settori diversi

Di contro, ritornano nella gestione diretta del Settore Patrimonio gli immobili non più utilizzati e dismessi dai relativi usi e/o usi istituzionali.

Si pensi, ad esempio, all'immobile ex sede della Scuola Media "A. Volta" in via Lucana (già oggetto di un contratto preliminare di locazione con l'INAIL, che provvederà alla riqualificazione dell'edificio finalizzata al trasferimento temporaneo dei propri

uffici della sede di Matera), all'immobile "ex Enel" di via Lucana già sede dell'Ufficio del Giudice di Pace (che il Settore Patrimonio ha poi locato con gara ad evidenza pubblica alla Società Acquedotto Lucano spa), all'immobile ex sede della Centrale del Latte in via delle Nazioni Unite, fino alla recente riacquisizione al Patrimonio Comunale del Mercato Ortofrutticolo del rione Piccianello e del Mattatoio Comunale sito nella zona industriale La Martella.

Due le discrasie individuate:

1. Nessuna comunicazione annuale viene trasmessa dai Settori gestori degli immobili al Settore Patrimonio sullo stato e/o utilizzo degli stessi, anche al fine dell'aggiornamento fascicolare, a seguito di interventi manutentivi straordinari, di ristrutturazione o di nuove costruzioni, e della conoscenza dell'avvenuta modificazione del soggetto eventualmente gestore;
2. Negli ultimi anni si è continuato nella "cattiva pratica", a seguito della realizzazione di opere pubbliche o modifiche delle stesse nelle strutture e negli usi, costituita dalla non iscrizione o voltura, nei pubblici registri immobiliari, dei nuovi o modificati fabbricati comunali.

Tale prassi è stata di recente invertita, avendo, il Servizio Patrimonio, avviato e concluso l'accatastamento di diversi immobili comunali (Piazza Ascanio Persio, Palazzo Municipale, Palazzo di Giustizia), con riflessi positivi sulla conseguente gestione dei contratti relativi. Nell'anno 2014 si proseguirà in questa attività, mettendo mano, prioritariamente, alla sistemazione catastale delle strade e pertinenze stradali dei Peep della città. Si è già conferito incarico, in corso di svolgimento, per il Peep di "Agnà Le Piane".

Le problematiche di cui ai punti 1 e 2 costituiscono i "vulnus" che immediatamente devono essere rimossi se vogliamo passare da una "non gestione" del Patrimonio ad una "gestione innovativa", che ci consenta di avere piena conoscenza di tutte le proprietà comunali per il tramite di una sola consultazione, digitando il codice fiscale dell'Amministrazione Comunale sul sistema "Sister" dell'Agenzia del Territorio.

L'aggiornamento dell'anagrafe catastale deve comprendere non solo i fabbricati ma anche le mappe, per cui oggi si rileva che da anni l'adeguamento della viabilità o la realizzazione delle nuove aree di espansione o lottizzazioni, non si sovrappone su quanto segnato nell'anagrafe mappale catastale. Questo impedisce al Settore Patrimonio, ad esempio, di avere contezza di porzioni di aree comunali che dalla qualificazione di "Patrimonio Disponibile", e quindi alienabile o locabile, sia nel frattempo stata annessa al "Patrimonio Indisponibile", con qualità di strada e/o uso pubblico, o viceversa.

La costituzione dell'anagrafe del nostro patrimonio costituisce, quindi, il presupposto per l'avvio di un programma di valorizzazione di quelle porzioni dei nostri fabbricati o aree che oggi sono dismessi o in via di dismissione da usi istituzionali.

Il programma, che potrà contenere le voci dismissione, locazione, permuta, ecc., porterà quindi un doppio beneficio:

1. Recupero di risorse e/o nuovi usi pubblici
2. Eliminazione di voci passive nel bilancio comunale
(SI FA RIFERIMENTO, A COSTI DI VIGILANZA DI IMMOBILI DISMESSI, INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA, ECC.).

Nel corso della presente annualità si proseguirà la discussione già avviata nella competente Commissione Consiliare e con i Settori comunali interessati, finalizzata:

1. Informatizzazione digitale del Patrimonio Comunale. Occorre costituire la Banca Dati Informatica, che dialoghi in tempo reale con l'Agenzia del Territorio, e a cui devono avere accesso tutti i Settori dell'Amministrazione. La Banca Dati deve contenere tutti i dati utili per tipologia di beni, la relativa storia amministrativa e manutentiva (anche al fine dell'agibilità ex art. 24 del Dpr 380/01), con rinvio diretto alla modalità di gestione, se diretta o esterna, e la relativa modalità.

La corretta e costante amministrazione del patrimonio comunale, infatti, richiede l'effettuazione di numerose e diversificate attività, che hanno come presupposto indefettibile la costruzione di un'architettura informatica, che parta dal fascicolo telematico di ciascun immobile e che, mediante un agile software gestionale, supporti gli uffici nell'attività di gestione del patrimonio comunale. Questo, con particolare riguardo agli immobili a gestione esterna, permetterebbe in via automatica, di avere contezza della tipologia di contratto, dei dati del detentore, delle entrate e dell'aggiornamento ISTAT automatico nelle locazioni e di altro ancora. Fondamentale è il costante dialogo con il Sistema Informativo Territoriale, l'Anagrafe dei residenti ed il collegamento con altre banche-dati nella disponibilità dell'Ente. In poche parole, occorre costituire un sistema informatico chiuso i cui contenuti siano indipendenti dal funzionario responsabile, che, come sappiamo, può variare nel tempo.

L'informatizzazione digitale del patrimonio comunale potrà anche servire a mettere in relazione dati di interesse oltre che del Settore Patrimonio anche di altri Settori, con interessi e competenze specifiche, quali il Settore Urbanistica ed Edilizia Privata. A tale ultimo proposito, quindi, in parallelo, il sistema e la banca dati immaginati, dovranno contenere anche la "Banca Dati dei Diritti Edilizi" siano essi pubblici o privati, data-base oggi di fatto obbligatorio per le Amministrazioni, con l'innovazione legislativa avviata dal D.L. 70/2011, conv. in L. 106/2011. Una novità normativa, di particolare rilievo e che potrà avere benefiche ripercussioni sulla pianificazione, è il comma 3 dell'art. 5 del D.L.70/2011, che disciplina la circolazione dei diritti edificatori, modificando l'art. 2643 C.C., cui aggiunge un comma, che prevede che tra gli atti soggetti a trascrizione siano compresi «i contratti che trasferiscono, costituiscono o modificano i diritti edificatori comunque denominati, previsti da normative statali o regionali, ovvero da strumenti di pianificazione territoriale».

La valenza di siffatta innovazione, sul piano civilistico, è duplice: la prima riguarda la tipizzazione del contratto di cessione del volume edificatorio e la definizione giuridica della cubatura. Sino ad oggi, per le ipotesi, limitate, di asservimento di un fondo per l'utilizzazione dell'indice di fabbricabilità su altro terreno, si faceva ricorso alla costituzione di servitù. La seconda è la opponibilità ai terzi della limitazione edificatoria del fondo del proprietario cedente anche nella ipotesi in cui la cessione di cubatura non sia legata ad un fondo predeterminato. La qualifica della cubatura come «bene», oggetto di negoziazione, consentirà di effettuare operazioni di finanziamento, utilizzando la volumetria a garanzia di transazioni tra cedente e cessionario. Sotto il profilo edilizio, la trasferibilità dei diritti edificatori, assunta come una fattispecie a contenuto generale, sia nella ipotesi in cui venga individuata nel medesimo atto l'area di atterraggio delle volumetrie cedute, sia nel caso in cui ciò non avvenga, rappresenta un importante strumento per rendere sempre più praticabile l'«urbanistica consensuale» (cit. avv. Pietro Quinto, amministrativista) volano della moderna pianificazione. In tal senso, risulta evidente che la fattispecie contrattuale afferente la circolazione dei diritti edificatori non potrà comunque risolversi in un fatto esclusivamente privatistico, ma si atteggia come una fattispecie complessa, essendo in ogni caso necessaria la partecipazione della P.A., la cui potestà pubblicistica rimane fondamentale nella scelta ordinamentale dello sviluppo urbano. Si vuole dire cioè che qualsivoglia contrattazione tra privati dovrà tener conto delle scelte di piano o delle previsioni legislative, che rendono ammissibili il trasferimento, la costituzione o la modificazione dei diritti edificatori.

La tipizzazione del contratto della circolazione dei diritti assume nella pianificazione urbanistica che ci apprestiamo ad approvare (Regolamento Urbanistico) l'oggetto della "**perequazione**". Si passa quindi dalla programmazione delle zonizzazioni in senso "statico" ad una dimensione «dinamica», idonea a prevedere la possibile evoluzione futura dell'assetto del territorio comunale.

Tutto ciò attraverso il ricorso a strumenti negoziali e consensuali per il perseguimento di obiettivi di pubblico interesse. Dalla premessa scaturisce l'obbligatorietà e la necessità di realizzare la banca dati informatica che consenta di custodire i "diritti edilizi comunali" (che sono patrimonio comunale) scaturiti dalla contrattazione convenzionale da assegnare o permutare con i proprietari di porzioni di territorio destinato a uso civico nonché di censire le aree già beneficiarie da spostamenti o "atterraggi" di volume.

2. Trascrizioni e volture catastali, non ancora effettuate, di atti di procedure espropriative risalenti nel tempo, accatastamento immobili, iscrizioni nei pubblici registri immobiliari delle proprietà comunali, trascrizione delle convenzioni di lottizzazione, ecc.;

3. Attuazione delle previsioni del Piano di alienazione degli immobili da dismettere ed avvio del programma di valorizzazione del Patrimonio immobiliare non più utilizzato a fini istituzionali.

Nel 2014 si prevede, attraverso il Servizio Patrimonio, di avviare e/o porre in essere le seguenti azioni:

- a. Immobile ex sede Scuola Media A. Volta. Entro il 31.1.2015 è prevista la sottoscrizione del contratto definitivo di locazione tra l'Amministrazione comunale e l'INAIL, che, pertanto, avvierà i lavori di riqualificazione dell'immobile comunale e la corresponsione della quota di canone annuo comunque prevista a suo carico.
- b. Mattatoio comunale z.i. La Martella. Avvio procedura per manifestazione d'interesse aperta ad operatori economici al fine di valutare le possibilità o di un affidamento o dell'alienazione dell'immobile.
- c. Ex Centrale del Latte. Avvio di un Concorso di Idee, su un tema di riuso pubblico del sito stabilito dall'Amministrazione, aperto ai professionisti della Città.
- d. Parco di Serra Venerdi. Proseguirà il lavoro relativo alla realizzazione dell'ipotesi di valorizzazione del sito con funzione di stazione di sosta e transito per i bus non urbani e finanche turistici.
- e. Area comunale di via Annunziatella. In relazione alle risultanze del contenzioso in atto con Q8, prosecuzione dell'idea del recupero dell'area alle funzioni e finalità pubbliche, come da previsione di Prg.
- f. Ricognizione dei terreni comunali da concedere ad uso pascolo, in conformità al Regolamento comunale di recente approvazione.
- g. Attuazione delle procedure di cessione dei beni di cui si prevede la dismissione, nell'ambito del Piano delle Alienazioni e Valorizzazioni Immobiliari 2014.

Rientrano, infine, nella competenza del Settore la stesura di diverse tipologie di atti inerenti la gestione del patrimonio, quali contratti di locazione, di comodato, di compravendita immobiliare, di costituzione di servitù ed altri diritti reali, nonché l'affidamento di incarichi vari, l'espletamento di procedure ad evidenza pubblica per l'affidamento in concessione d'uso o in locazione di diversi immobili, non rientranti tra le specifiche competenze di altri Settori (Sport, ecc.) e stipulazione dei relativi contratti, delle procedure espropriative, da curarsi attraverso i RUP degli interventi pubblici per la cui realizzazione occorrono gli immobili da espropriare, ecc.. Per gli immobili ad uso commerciale nonché per quelli ad uso abitativo, si porrà particolare attenzione ai problemi di morosità degli assegnatari, sensibilizzando gli altri settori coinvolti ad un regolare e attento monitoraggio degli incassi con il ricorso, come già in atto, all'iscrizione a ruolo delle relative somme fino all'attivazione delle procedure di decadenza o di sfratto per morosità.

AREE PEEP

Particolare attenzione il Settore sta riservando, pur nell'esiguità delle risorse e del personale, alle diverse questioni relative alle aree destinate all'Edilizia PeeP delimitate a suo tempo ai sensi della legge 167/62 ovvero della legge 865/71. Le aree PeeP, nel corso della recente vita amministrativa sono state in gestione al Settore Pianificazione Urbanistica (sin dai primi Peep datati anni 60/70), che provvedeva a stipulare le convenzioni e successivamente al calcolo del valore di cessione nonché di locazione agevolata negli anni di validità della stessa convenzione. Nel corso del 2006, la Giunta del Sindaco Porcari assegnò al Settore Patrimonio il compito di provvedere al recupero dei costi anticipati dall'Amministrazione per l'acquisizione delle aree e del costo delle opere di urbanizzazione nei PeeP San Giacomo II, via Gravina e via La Martella. L'indirizzo politico datato 2006, deve ora concretizzarsi, tenuto anche conto, per il Peep San Giacomo 2, delle risultanze finali del lavoro della struttura e delle determinazioni conseguenti assunte con la deliberazione della G.C. n. 321 del 2.8.2012, relativamente al calcolo delle somme da versare a conguaglio, da parte degli assegnatari dei suoli, per i costi suoli sostenuti dall'Amministrazione comunale a seguito delle procedure espropriative e per le opere di urbanizzazione del Peep San Giacomo 2, approdando all'auspicato introito delle relative risorse, con il cui incasso l'Amministrazione potrà poi patrimonializzare altre opere pubbliche.

Gli obiettivi principali:

Recupero delle somme anticipate sulle realizzazioni dei vari PeeP. Ai fini del raggiungimento di tale obiettivo, si ritiene di proseguire l'attività di "comunicazione" già avviata, allo scopo di disinnescare l'ondata contenziosa cui si è assistito all'indomani dell'invio agli assegnatari di alloggi cooperativistici delle richieste di somme dovute "a conguaglio" a titolo di costi Peep, con particolare riguardo al PeeP San Giacomo 2. In particolare, si mira a far perdere interesse per i contenziosi già avviati e a non determinarne altri, attraverso l'offerta, da parte del Comune, tanto ai proprietari di alloggi in zone Peep in diritto di superficie, quanto a quelli in zone Peep in diritto di proprietà, della "monetizzazione" della rimozione dei cd. vincoli convenzionali (soprattutto quelli relativi al prezzo massimo di cessione o al canone massimo di locazione), che intralciano la regolare commerciabilità degli alloggi in parola, in forza delle recenti novità legislative (modifiche legislative all'art. 31 della Legge n. 448/1998). L'idea è quella di accertarsi, nel consentire tale "rimozione", che il Comune sia rientrato della corrispondente quota di costi Peep, imputata all'alloggio cui si riferisce l'istanza, al fine di scongiurare che chi ha comprato, o edificato, a prezzi calmierati, un alloggio di Peep, possa poi rimuovere ogni vincolo alla sua commerciabilità, assimilandolo, in pratica, ad un

alloggio di libero mercato, senza mai dover “restituire” alcunché alla collettività tutta. L’obiettivo in parola, per i Peep in diritto di superficie, è strettamente connesso alle attività e procedure amministrative previste ex lege (art. 31, commi 46, 47 e 48 della Legge n. 448/1998 e successive modifiche ed integrazioni) per la trasformazione del diritto di superficie in diritto di proprietà, previo il versamento del corrispettivo previsto per legge, da determinarsi in ragione del “valore venale” dell’area.

L’iter procedurale per l’eliminazione definitiva dei vincoli convenzionali in relazione agli alloggi di Peep, ed il corrispettivo da versare al Comune, saranno stabiliti con apposita deliberazione del consiglio comunale.

MANUTENZIONE DEL PATRIMONIO.

Alla manutenzione del patrimonio immobiliare comunale, è deputato il Settore Lavori Pubblici, nel cui PEG sono allocate le relative risorse ed i cui interventi sono correlati alla Programmazione delle Opere Pubbliche ed alle correlate modalità di finanziamento ed affidamento.

Al fine di rendere più agevole l’attuazione di piccoli interventi manutentivi sugli immobili comunali, si proporrà di destinare una somma, nei limiti dei 100 mila euro, e, quindi, tale da non rientrare nella disciplina della programmazione triennale ed annuale predetta, per poter affidare, anche attraverso un unico cottimo fiduciario, tutti i piccoli interventi di cui necessitano gli immobili comunali, su segnalazione, al competente Settore LL.PP., da parte del Servizio Patrimonio.

EDILIZIA PRIVATA.

Il Settore gestisce l’accettazione e l’approvazione delle pratiche edilizie nonché la realizzazione dell’attuazione dei piani di II° livello previsti nell’attuale Prg che si ricorda è stato approvato con DPRG 269 del 26 dicembre 2006.

La gestione del servizio oggi soffre, per la dotazione di personale e di scarsità di risorse, di un aumento del carico delle pratiche di competenza essendo stata trasferita direttamente ai Comuni l’accettazione dei progetti di calcolo strutturale, la richiesta dei Durc dei privati e la comunicazione giornaliera all’Agenzia delle Entrate dei dati trattati. E’ da poco partita, a far data dal 10-6-2014, l’attivazione dello Sportello Informatico dell’Edilizia capace di accettare in tempo reale le richieste con la relativa gestione temporale del procedimento. L’attivazione di quanto illustrato permetterà finalmente di creare quel sistema o “occhio amministrativo” che accompagnerà il progetto dalla fase di approvazione alla fase di ultimazione con controllo continuo sull’inizio dei lavori, sui tempi concessi, sulle eventuali proroghe fino all’ultimazione. L’agibilità finale sarà rilasciata con verifica on line dell’avvenuta iscrizione della

nuova opera nei registri immobiliari, del versamento degli oneri previsti se rateizzati ed il rispetto di eventuali vincoli convenzionali se previsti nelle lottizzazioni.

IL REGOLAMENTO EDILIZIO

Il Regolamento Edilizio della Città di Matera fu approvato dalla Giunta Municipale e dalla Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 11 ottobre 1963 e dal Ministero dei LL.PP. con Decreto n.2065 del 29 settembre 1964.

Alla luce del tempo trascorso e degli aggiornamenti normativi sopravvenuti, che peraltro hanno abrogato l'art.33 della legge 1150 del 17 agosto 1942, si rende necessario un aggiornamento dello stesso. Oggi il regolamento edilizio è disciplinato, in via ordinaria dall'art.4 del Dpr 380/01 e costituisce lo strumento tecnico che "regola" le regole o meglio le norme stabilite a livello nazionale, regionale e comunale sulla materia edilizia. Si integra con il Piano Regolatore e le norme tecniche di sua attuazione poiché definisce le procedure con le quali concretizzare le previsioni urbanistiche approvate. Oltre alla disciplina dei parametri edilizi ed il loro criterio di misurazione, le procedure per le istanze del permesso di costruire o del corretto deposito della Dia, Scia, ecc., lo strumento va oggi integrato nell'attuale processo di cambiamento innovativo nella normativa anche tecnologica, di gestione del cantiere e dello sviluppo delle fonti rinnovabili.

L'iter per l'approvazione del nuovo strumento di gestione del territorio è già stato avviato con sedute della Commissione Consiliare Patrimonio ed Edilizia e con la preparazione di una bozza di indirizzo sottoposta, per la condivisione ed il recepimento dei suggerimenti operativi, ai cittadini e alle Associazioni di categoria. L'obiettivo è quello di portare il Regolamento all'approvazione del Consiglio Comunale entro la data del 31-12-2014 come previsto dalla L.R. 25/2012.

L'ASSESSORE

Luciano Perrone

PROGRAMMA POLITICHE SOCIALI, POLITICHE DI INCLUSIONE, PARITA' E PARI OPPORTUNITA', POLITICHE A FAVORE DEI GIOVANI, BENESSERE E SALUTE, FAMIGLIA, POLITICHE A FAVORE DEI DIVERSAMENTE ABILI, POLITICHE PER LA SCUOLA PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA, TUTELA DEI DIRITTI UMANI DELLA PACE E DELLA SOLIDARIETA', POLITICHE PER LA QUALITA'DELLA VITA

Il 2014 si è aperto purtroppo con un evento luttuoso che ha sconvolto l'intera comunità, e che ancora per molto tempo continuerà a rappresentare una ferita aperta per la nostra città: il tragico crollo della palazzina di Vico Piave, avvenuto l'11 gennaio, che ha causato la morte di due cittadini materani, il ferimento di una giovane lavoratrice, e la perdita di case e beni da parte di circa 20 famiglie.

I servizi sociali sono immediatamente intervenuti, insieme agli altri settori comunali coinvolti (in particolare i lavori pubblici e il COC), per porre in essere tutte le azioni necessarie per far sì che il disagio delle famiglie sfollate fosse quantomeno attenuato da un intervento tempestivo e competente. Riportare in apertura di relazione il riferimento al tragico crollo di vico Piave significa riassumere, in poche righe, il ruolo fondamentale che le politiche sociali assumono all'interno di una comunità: quello di mostrare attenzione nei confronti delle fasce più deboli e vulnerabili, di fornire risposte adeguate a chi è in difficoltà, di allargare lo sguardo all'esame di tutti gli aspetti (supporto materiale e psicologico) nella ricerca della migliore risoluzione dei problemi.

Nell'ambito di questo concetto di welfare allargato si devono dunque pianificare interventi ed azioni che tengano conto del dato storicizzato, ma anche delle nuove emergenze che derivano dalle mutate dinamiche socio-economiche. Si è più volte ripetuto che proprio nei momenti di maggiore difficoltà economica occorre investire nella spesa sociale, e maggiormente sostenere chi è in difficoltà. Pur nelle costanti difficoltà economiche che derivano dalla continua contrazione dei trasferimenti statali si è dunque voluto, anche per il 2014, evitare tagli alla spesa sociale, cercando al contempo di intercettare risorse, di razionalizzare la spesa, di ridurre gli sprechi.

Gli investimenti per il sociale previsti per il 2014 ammontano a circa 6 Meuro, di cui circa la metà rivenienti da risorse interne, il resto costituito da risorse regionali, trasferimenti statali ed entrate relative alla contribuzione degli utenti per i servizi a domanda individuale (essenzialmente le rette per la frequenza degli asili nido comunali). Gli investimenti si concentrano in azioni a favore di minori e famiglie, di disabili, di anziani, di soggetti a rischio di esclusione sociale, di immigrati. Rispetto al 2013 scompaiono alcune voci relative ad azioni concluse nell'anno scorso; entrano voci relative a interventi nuovi, come i quasi € 31.000,00 relativi all'ammissione al finanziamento da parte del Ministero degli Interni di un progetto a valere sul Fondo UNRRA (con relativo inserimento lavorativo di 5 soggetti a rischio esclusione sociale), e i € 70.000,00 che rimpolpano il capitolo relativo all'emergenza e pronto intervento anziani e famiglie, destinati ai contributi per autonoma sistemazione delle famiglie di Vico Piave.

Nello specifico, per quel che riguarda ciascuna delle cinque macroaree cui possono essere ricondotti i servizi sociali, gli interventi da realizzare e le relative risorse previste per l'anno 2014 sono i seguenti:

AREA MINORI E FAMIGLIE

1. Affidato socio- educativo parziale di minori presso ludoteche; (risorse comunali. impegno € 200.000,00).

2. Affidato etero-familiare di minori – Legge 149/2001; (Contributo regionale. Impegno previsto € 60.000,00).
3. Ricovero minori sottoposti a provvedimento dell'autorità giudiziaria presso Comunità Alloggio a ciclo residenziale e semiresidenziale; (contributo regionale. Impegno previsto: € 600.000,00).
4. Contributi per mantenimento infanti illegittimi e abbandonati; Contributo regionale € 37.000,00 + contributo comunale (impegno previsto € 50.000,00);
5. Asili Nido Comunali; (risorse comunali impegnate € 1.700.000,00).
6. Progetto “Campus Estivi Multidisciplinari-Educamp”; (Impegno previsto: €30.000,00).
7. Assegni di maternità – L. n. 448/98 art. 66;
8. Assegni nucleo familiare – L. n. 448/98 art. 65;
9. Programma di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale (Co.P.E.S.) ;
10. Contributi per patologie LL. RR. 41/79 e 30/89 e Contributi per patologie – LL. RR. n.22/82 e n.26/89, risorse regionali € 470.000,00
11. Convenzioni con i Centri di Assistenza Fiscale (CAF) per l'erogazione del bonus tariffa sociale per la compensazione alla spesa per l'Energia Elettrica e il Gas naturale;
12. Presa in carico di minori e famiglie con richiesta autonoma;
13. Affidato familiare;
14. Presa in carico di minori e famiglie con prescrizioni delle autorità giudiziarie;
15. Curatore di minori;
16. Realizzazione di incontri protetti tra minori e genitori non conviventi;
17. Supporto alle autorità giudiziarie nell'ascolto protetto del minore;
18. Elaborazione e gestione di progetti in favore di minori e famiglie;
19. Gestione del “Centro delle Famiglie”;
20. Gestione dell'iter valutativo adottivo e del post- adottivo;
21. Piano politiche familiari (risorse comunali, Impegno previsto: €20.000,00);
22. Servizio emergenza e pronto intervento anziani e famiglie (Impegno previsto € 80.000,00).

AREA ANZIANI

23. Assistenza domiciliare; (Risorse comunali, regionali, degli utenti. Impegno previsto: €630.000,00);
24. Integrazione rette di ricovero presso istituti e case di riposo; (risorse regionali, impegno di spesa € 430.000,00)
25. Contributi agli anziani per partecipazione ai soggiorni estivi, marini e termali;(risorse comunali; Impegno previsto €20.000,00);
26. Contributi a favore dell'Università della Terza Età e dell'Educazione Permanente;(risorse comunali Impegno previsto € 5.000,00);
27. Amministratore di sostegno per persone in difficoltà, per delega del Tribunale Ordinario;

- 28. Sostegno in emergenza, in equipe multidisciplinare;
- 29. Elaborazione e gestione di progetti in favore di anziani;
- 30. Visite domiciliari o presso le strutture di accoglienza.

AREA DISABILI

- 31. Assistenza fisica ai disabili inseriti nelle scuole; (risorse comunali, Impegno previsto € 500.000,00);
- 32. Trasporto per i disabili frequentanti le scuole; (risorse comunali, Impegno previsto €4.000,00);
- 33. Fornitura materiale specifico di sostegno per alunni disabili inseriti nelle scuole; (Risorse comunali, Impegno previsto €5.000,00);
- 34. Centro educativo diurno per l'handicap grave; (risorse regionali e comunali, Impegno previsto €140.000,00 regionali, €50.000,00 comunali);
- 35. Contributi per adattamento autoveicoli per persone con handicap (Impegno previsto € 5.000,00);
- 36. Assistenza domiciliare; (somme da ricompandersi nella precedente assistenza domiciliare);
- 37. Adesione all'Accordo di rete per la realizzazione di attività di formazione musicale per soggetti disabili gravi, promosso dal Conservatorio di musica di Matera; (risorse comunali ricomprese nelle politiche familiari);
- 38. Elaborazione e gestione di progetti in favore di disabili.

AREA SOGGETTI SVANTAGGIATI

- 39. Inserimento lavorativo di soggetti a rischio di emarginazione; (risorse comunali, Impegno previsto €122.000,00)
- 40. Progetti sperimentali di inserimento lavorativo soggetti a rischio esclusione sociale, Fondo UNRRA (fondi ministeriali € 30.681,67 + cofinanziamento comunale € 50.000,00)
- 41. Elaborazione e gestione di progetti in favore di soggetti svantaggiati;
- 42. Co.P.E.S. (risorse regionali)

AREA IMMIGRATI

- 43. Gestione del progetto SPRAR-Sistema di protezione per richiedenti asilo per i rifugiati – categoria ordinari;(risorse ministeriali € 405.000,00 e comunali, Impegno di spesa per le risorse comunali € 101.250,00);
- 44. Elaborazione e gestione di progetti in favore di immigrati.

Matera, 10 giugno 2014

L'Assessore alle Politiche Sociali
Sergio Cappella

PROGRAMMA SICUREZZA, PROTEZIONE CIVILE, POLIZIA MUNICIPALE, VIABILITA', TOPONOMASTICA, SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO, GESTIONE DELLA MOBILITA' E TRASPORTI

SICUREZZA

L'attività di programmazione per l'anno 2014, nell'ambito della sicurezza, prevede una campagna di sensibilizzazione nei confronti della cittadinanza alla educazione alla legalità con particolare riferimento al rispetto della cosa comune e del codice della strada.

Obiettivo prioritario è quello di rafforzare la sinergia tra la Polizia Locale e le altre Forze dell'Ordine con una campagna che prevederà una programmazione sistematica di controllo su più versanti (casco per i motociclisti, cinture di sicurezza, rispetto della cosiddetta ordinanza alcolici, rumori notturni, ecc).

A differenza dell'anno precedente, sarà previsto un controllo capillare sulla raccolta delle deiezioni animali e sull'uso, ormai dilagante, dei telefonini alla guida.

Tutte le campagne di prevenzione, saranno precedute da un adeguato progetto di comunicazione per informare i cittadini su queste importanti iniziative.

TRASPORTO PUBBLICO

Con la riforma della Zona a Traffico limitato e l'attivazione della stessa anche nei Sassi, verrà istituita la nuova linea Sassi, già sperimentata in occasione delle festività pasquali, che toccherà i parcheggi in struttura di via Saragat, via Lucana e Piazza Cesare Firrao, percorrerà la strada di collegamento dei Sassi e transiterà anche in piazza Duomo.

SPORT E ATTIVITA' MOTORIE

L'attività dell'Amministrazione nel campo delle attività sportive e motorie procederà in linea con quella già in essere ormai da diversi anni.

In particolare, l'impegno dell'Amministrazione nel settore in questione si esplica mediante la messa a disposizione dell'impiantistica sportiva comunale (sia palestre scolastiche che gli impianti propriamente detti) con una politica tariffaria calmierata che tiene conto dell'importanza sociale delle attività svolte delle associazioni sportive dilettantistiche non profit.

La formulazione dei nuovi indirizzi per la gestione degli impianti sportivi consentirà di superare l'attuale modello provvisorio di gestione attraverso un nuovo sistema basato su un maggior investimento da parte dei privati per sgravare il Comune di parte dei costi attualmente sostenuti.

MOBILITA'

In data 28 maggio 2013 il Consiglio Comunale ha approvato definitivamente il "Piano Urbano della Mobilità" della città di Matera.

Nell'anno 2014 saranno realizzate opere già progettate e finanziate (soprattutto con i fondi derivanti dal Pisus) che consentiranno di realizzare alcuni importanti ed innovativi risultati in tema di mobilità urbana e un miglioramento notevole in termini di viabilità.

In particolare dopo la realizzazione della rotatoria in via Trabaci, l'appalto dell'ammodernamento di via La Martella, i lavori di realizzazione di piste ciclabili, si darà corso alla realizzazione della nuova rotatoria del "Pino" e di quella di via Moro con la finalità di rendere più fluido il traffico di ingresso in città.

Il percorso avviato dovrà superare naturali resistenza al cambiamento delle abitudini.

Con il completamento delle installazioni dei sistemi di controllo elettronici della aree pedonali ed a traffico limitato, l'amministrazione comunale si prepara nei prossimi giorni ad affrontare il funzionamento dei varchi elettronici che saranno attivi nelle zone del centro storico e dei Sassi con l'obiettivo di ridurre la circolazione e la sosta delle automobili.

Nel secondo semestre dell'anno 2013 sarà data attuazione agli indirizzi in materia di gestione dei parcheggi a pagamento all'aperto ed in struttura al fine di riorganizzare in modo efficace ed ordinato il posteggio delle automobili in tutta la città.

Tutte le opere innanzi illustrate saranno accompagnate da un'adeguata campagna di informazione e sensibilizzazione all'uso di mezzi ecologici e pubblici.

Matera, 10 Giugno 2014

l'Assessore
Rocco Rivelli

PROGRAMMA TURISMO, PROMOZIONE TURISTICA E MARKETING TERRITORIALE, UNIVERSITA', CULTURA, SISTEMA CULTURALE MUSEALE, RAPPORTI CON LE ASSOCIAZIONI CULTURALI

Cultura e turismo nel 2014: una città sempre più europea

La capacità attrattiva turistica di Matera, come di gran parte dell'Italia, è strettamente legata al suo patrimonio culturale, architettonico, paesaggistico. Ciò si esprime anche attraverso la presenza dei due settori in uno stesso assessorato: la politica di sviluppo del turismo non può prescindere da quella culturale. In realtà la cultura attraversa tutti i settori. Basta rammentare, come spesso fa il Sindaco Adduce, la definizione di cultura data dalla conferenza dell'Unesco di Città del Messico del 1982: "La cultura in senso lato può essere considerata come l'insieme degli aspetti spirituali, materiali, intellettuali ed emozionali unici nel loro genere che contraddistinguono una società o un gruppo sociale. Essa non comprende solo l'arte e la letteratura, ma anche i modi di vita, i diritti fondamentali degli esseri umani, i sistemi di valori, le tradizioni e le credenze".

Questa visione guida la politica dell'Assessorato alla cultura e al turismo che ha trovato nella forte collaborazione con il resto della Giunta risposte tese alla costruzione di un programma strategico che si fonda sull'asse portante della cultura e che prende stimolo dalla candidatura di Matera a capitale europea della cultura 2019.

Una grande occasione per la nostra città. Una sfida non solo per l'Amministrazione, ma per tutta la cittadinanza che deve essere sempre più coinvolta, assieme al resto della Regione. In tale direzione sono andate molte iniziative già nel 2013, ma soprattutto quelle del 2014, in stretto coordinamento con il Comitato Matera 2019. A questo proposito va sottolineata la qualità dell'eccellente lavoro finora svolto dal Comitato scientifico del Comitato Matera 2019, che ha costruito il dossier che ha consentito alla nostra città di rientrare nella "Short List" delle 6 città candidate a capitale della cultura. Ma che costituisce anche un'indispensabile contributo alla programmazione dell'Amministrazione che si intreccia fortemente con l'attività rivolta alla candidatura.

Scrivono Pietro Laureano a proposito della candidatura: "La proposta si colloca pienamente nei valori espressi dall'Europa poiché questa ha nella rete di città, nella varietà e identità territoriale, nella diversità delle culture, nella prospettiva storica, la sua qualità e essenza e

poiché le sue frontiere culturali sono più larghe di quelle politiche, abbracciano tutto il Mediterraneo e si estendono al mondo intero. Matera merita la designazione per quello che è ed ha subito, per quello che ha dimostrato di sapere fare e per quello che farà. La debolezza, la diversità, i limiti sono un punto di forza, l'espressione del pensiero meridionale, variegato e nomade, lento e antico. A Matera le risorse non sono sostanze ma cicli continuamente rinnovabili, gli scarti non sono rifiuti ma recupero e trasformazione per sempre altre sequenze: la forma urbana e la comunità, la produzione e lo svago, l'orto e il giardino, il giorno e la notte, la vita e la morte, il lato visibile e quello nascosto sono parte dello stesso processo.”

L'analisi e le indicazioni di Laureano sono perfettamente in linea con quanto messo in campo dall'Amministrazione. Quando parla di risorse, ci sta dicendo che Matera ha la risposta nella sua cultura: quella del riciclo, del riuso e del riduco. Ovvero la rotta contenuta nella visione di città che la Giunta sta proponendo.

Fare meglio con meno, potrebbe essere la sintesi estrema. Le risorse economiche sono sempre più limitate, ma bisogna rispondere alle esigenze di crescita e diffusione culturale, di recupero e gestione dei contenitori, di miglioramento dei servizi di accoglienza, di allargamento dell'offerta turistica.

L'attenzione deve essere rivolta soprattutto a quelle iniziative che con una spinta, per quanto limitata, da parte pubblica, possano attivare imprese culturali che vivano di vita propria. Un esempio per tutti è quello della Fondazione di Comunità Cresco, figlia del progetto regionale di successo “Visioni Urbane”: un modo per stimolare la crescita di attività culturali attraverso imprese creative che si sostengono con la propria attività.

Matera ha importanti energie che esprimono un vasto e variegato tessuto di associazioni culturali con attività di ogni genere e dimensione. C'è una vivacità di iniziative da dover integrare sempre di più e da dover indirizzare verso un carattere maggiormente internazionale. Anche in relazione alla candidatura, il sostegno si concentrerà principalmente su iniziative che mettano in campo la produzione culturale e che esaltino la multidisciplinarietà e l'internazionalizzazione. Alcuni programmi sono già stati avviati con il Comitato Matera 2019. Un esempio importante è quello della creazione delle residenze per gli artisti: un modo per intrecciare esperienze e culture diverse con quelle dei nostri artisti.

Il 2012 ha visto un consolidamento degli arrivi e delle presenze di turisti, con un leggero aumento rispetto al 2011 e in controtendenza rispetto a tutto il territorio nazionale che ha subito un forte calo. Gli arrivi sono stati 118.336, con un aumento del 2,12%, le presenze 183.259, con un aumento dello 0,67%. Il calo degli arrivi (-1,04%) e delle presenze (-2%) degli italiani è stato compensato dai turisti stranieri che hanno fatto registrare un aumento degli arrivi del 2,12% e delle presenze dello 0,67%. E' interessante rilevare come due mesi in particolare abbiano fatto registrare un aumento sensibile di arrivi e di presenze, aprile e settembre: non sono stati indifferenti eventi come Matersacra a Pasqua e Materadio a settembre. Abbiamo enormi possibilità di crescere, pur in presenza di una crisi economica grave e diffusa. Dobbiamo però sapere intercettare i nuovi bisogni, le nuove tendenze. Il turismo internazionale oggi ha diminuito le permanenze, ma noi abbiamo ancora margini di miglioramento, partendo da una permanenza media di 1,5 giorni. Si deve lavorare sulle nicchie. Il turismo culturale è fatto di molti segmenti che si muovono non solo genericamente per visitare una città d'arte. Solo per fare alcuni esempi, si muovono per le mostre, per i concerti, per le performance teatrali, per i festival di vario genere, per le specialità enogastronomiche, per il trekking, per singole specialità sportive, per percorsi della fede. Ognuna di queste nicchie rappresenta la possibilità di far rimanere le persone per più giorni, soprattutto se si approfitta, come abbiamo cominciato a fare, delle fantastiche occasioni offerte dal resto della Basilicata e dal territorio murgiano.

Grande attenzione sarà rivolta al turismo accessibile per tutti. Non si tratta solo di un'occasione per attirare un maggiore numero di turisti, ma è una questione etica e culturale. Il diritto alla bellezza è un diritto sancito dalla nostra Costituzione oltre ad essere un valore universale. Gli introiti dell'imposta di soggiorno pari ad € 220.000,00 sono stati interamente destinati ad interventi nel campo del turismo. Fondamentale è la collaborazione con la Regione Basilicata, con la Provincia, con l'Apt, ma anche gli altri comuni a noi più vicini, sia lucani che pugliesi. Il "nostro" aeroporto, quello di Bari, va meglio collegato. Dobbiamo lavorare con la Regione e la Provincia e con le Associazioni di categoria per mettere a punto programmi di formazione a tutti i livelli, imprenditoriale, manageriale, di servizio.

Salvatore Adduce